

Il viaggio del dirigibile italiano l^{bis} e la tragica morte del tenente Rovetti.

La forza navale del Mediterraneo riunita nel Golfo di Gaeta. — La rivolta militare in Grecia (3 dia). — I successi della Compagnia Niccolò.

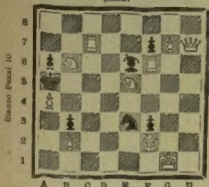
Corriere, di Speculator. — Intorno alla vita, impressioni settimanali del Dottor Settle: "L'ugualità tra i due sessi". — Note viennesi (I Turchi a Vienna. Il Bacio del dirigibile austriaco. I trionfi di Bériot in Austria. Enthusiasmi stianesi per l'arte italiana). Franco Calabri. — Corriere teatrale (Marco Fraga e il Teatro italiano; Novelli e il Teatro fiorentino, con 3 dia). Leporello. — L'Esposizione industriale di Torino, di Gio. Penabaz. — Il naufragio di Genova.

Belle Arti: I lavori al monumento a Vittorio Emanuele II in Roma (11 dia). — Uomini e cose del giorno (L'inaugurazione del monumento a Giovanni da Verrazzano a New-York. — Il processo Steinheil). — Ritratti: Il Duca e la Duchessa d'Aosta; Augusto Novelli; Marco Fraga; Armando Falconi e Tina di Lorenzo; il gen. Weyler, capitano generale della Catalogna; Madama Steinheil; Ten. Rovetti; Nicola De Bellis; Madama Japy. — La Settimana. Caricature. Scacchi e giochi.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1674 (premiato a un concorso).

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1674.

(CENSURE)

1 D c8-g4

1 Ad libitum

2 Numerose varianti e matta.

Solutori: Blegg, Nemes Cardozo, Grimaldi Letterario, Labasse, maggiore Mecenate del Circolo G. V. Reggimento Artiglieria, Padova; avv. G. Bonadetti V. P. P. Busto Arsizio; G. Paselli, Savona; Terzio Falconi, Basiglio; Giuseppe Agostini, Treviso; Piero Ortolani, Mantova; Gianed Angelo, capitano artiglieria, Genova; Liborio Prosseri, Polignone; G. Artista, Napoli; A. Scabboni, Pavia; L. P. Fortolani, Torino; Marco Bani, Venezia; E. Aschbacher, Graz; avv. M. Sattani, Ruffano; G. Vico, Napoli; V. Bissini, Padova; V. Morganti, Labiano; Cusano di Scialoja, Bergamo; L. Ravera, Novara; P. Marli, Milano; Circolo di Lettera, Seregno (Treviso); Udo Cirillo Giuseppe, Calvatore; Zanetti Angelo, Motta di Levenza; Amp. Saxtorf, Bologna; avv. Carlo Polverini, Aviano; Chim. F. Labella, Isernia; M. T. Martini, Gallarate.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.



Parola diagonale.

Antico principe, Gran viaggiatore, M'adori e veneri, Pina di colore, Bretta dominia, Sommo scrittore.

Attecho.

Sciarda.

OSTIA SUPREMA. Per te, se ancora un fuoco m'irrovventa di amaro apasmo l'arido cervello;

per te, se ancor fra l'ombra mi s'attenta lo spettro nero a disciolar l'avvillo. Per te, se ancora il cuore mi tormenta anestetico di fide e di collotto e se l'anima mia tortura e annienta l'amor che surge a desolar l'ottello. Per te se primo ormai gli estremi istanti questa mia vita fine da tortura e infera da lassile vita e ripugnanti. Ma solo a te — travolta nel tuo fango — fannina turpe, a al tuo ricordo l'pure quivi in eterno a maleir rimango.

Curia Giulio Cotti.

Spiegazione dei Giochi del N. 44.

SCIARADA A FRASI: BAL - A - MANDRA. SCIARADA INCRONTATA: VIOLE - LENTA - VIOLENTA.

Per quanto riguarda i giochi, accettati per gli anni dal rivoltino al signor A. Niccoli, presso l'ALBERTO EDOARDO ITALIANA, Milano, Via Cotta, 4.

LA SETTIMANA COMICA. Variazioni di BIAGIO.



Spagna e Broca. Alfonso: — Decisamente, caro Biagio, è poco divertente il mestiere di re!



La lettera di Tysidone. — Mi raccomando un bel colpo per conquistare... — Salamina? — No, il portafoglio di ministro!



Gioielli e le convenzioni. — Quali è il vostro atteggiamento, convenevoli, nella questione delle convenzioni? — Bah, vedremo! — Sarebbe, abbiate il coraggio della mia opinione!



Al congresso del Risotto. On. Forri: — Caro padre Gauchini, non siamo più ai tempi della pietra filosofale. F. Gremicci: — Ma lei, convenga, rappresenta la pueria... dello scandalo.



L'ingenuità del galeista. — In caso di addepolo, vogliamo anche la vostra sollecitazione. — In che modo? — Compensando le guance al pubblico.



Lo signore a Parigi. — Perché infanti abiti maschili? — Per poter assistere al processo Steinheil.

AUTOMOBILI SOTTA FRASCHINI MILANO

VIA MONTE ROSA N. 79

Questa settimana esce

I Racconti della Lupa

di Antonio PALMIERI

La storia del re Gianico - Franceschino Tolomei - La contessa di neve - Malasmerida, il crocifisso schiodato.

Un volume in 16 di 320 pagine: Lire 5,50.

Completioni e voglia ai Prestelli Treves, editori, in Milano.

"MASSIMO"

Corso Vittorio Emanuele, 12 (1.° piano).

MILANO

Calzature per Signora

Eleganti - di lusso - fantasia.

Servizio pulizia scarpe per Signora. (Aperto tutti i giorni sino alle ore 21).

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2.25, grande L. 4, stragrande L. 7), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiolina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nei libri del prof. E. Novelli negli Op. Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Sasso e Figli - Oneglia, Produttori anche dei famosi Op. Sasso di pura olive da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

SEGRETO

Per le splendide Capelli, Barba e Nervi in poco tempo, pagano dopo l'irradiazione. — Non da confusione con i molti impostori. Rivolgiti GIULIA CONTE, Strada Cora, 8, D. Napoli.

Marco Praga

La crisi, comm. L. 3 — L'amico, dramma. La morale della favola, commedia. 3 — La Giandina, rom. 1 —

Vaglia agli editori Treves.

REMINGTON N. 10 A SCRITTURA VISIBILE

LA MIGLIORE E PIÙ COMPLETA MACCHINA PER SCRIVERE. CESARE VERONA TORINO E PRINCIPALI CITTÀ.

RASSEGNA FINANZIARIA

La situazione monetaria.

Nel mese di ottobre si è svolto, con rapidità non disgiunta da una certa sorpresa, il fenomeno di cui già dicemmo nella rivista scorsa, il ricambio del denaro. A Londra, coll'ultimo aumento dello sconto, deliberato per un vario criterio di protezione delle riserve e di freno alla speculazione, si video superate anche le più accreditate previsioni.

La Banca d'Inghilterra aveva già, alla fine della prima ottava, elevato il tasso dello sconto dal 3 1/2 al 4, seguita quasi immediatamente dalla Reichsbank, la cui situazione avevano riesentito troppo tardi beneficio dall'aumento al 4, — che portò il suo tasso ufficiale per lo sconto al 5; dalla Banca Nazionale del Belgio (3-3 1/2); dalla Banque Néerlandaise (2 1/2-3); dalla Banca Nazionale di Danimarca (4-5); dalla Banque Nationale Suisse (3-3 1/2). E poiché le domande del Brasile (al servizio delle esportazioni di caffè si aggiungono quelle dei cantieri, che ha dato quest'anno abbondante raccolto e segue prezzi record) e dell'Egitto (che ha avuto felicissimo il raccolto del cotone) non accennavano a diminuire, mentre d'altra parte New-York ripetendo gli eccessi speculativi del 1907 premuove sulla piazza di Londra con domande di riporti, i reggenti della Banca d'Inghilterra deliberarono il 21 ottobre un nuovo aumento di 1/2 i tassi unitari dal 4 al 4 1/2.

Da noi la Banca d'Italia elevò dal 3 al 4 1/2, il tasso minimo di favore al principio della seconda decade, 8 giorni appresso dal 4 al 4 1/2, ieri al 4 1/2. Lo sconto finora ancora resta presso a poco lo stesso andamento.

I mercati esteri.

Il ricambio del denaro raggiunse i voluti effetti nei riguardi della speculazione, dove un limite a pericolosi ardimenti si imponeva — New-York, Germania — ma non portò dunque scosse agli altri mercati che solo si sentirono indotti ad un contegno prudente e calmo.

L'insidioso aumento dei azioni della Steel Trust a New-York, ha sospeso, mentre solo si sono arrestati a Parigi i progressi di alcuni diamantiferi (De Beers) ed una certa pochezza si è manifestata nei titoli azionari.

I valori cupiferi chiedono sostentano nonostante gli aumenti degli scatti; infuocati forse dalla voce di costituzione di un Sindacato del rame diretto dal gruppo Morgan, ma più ancora dalla convinzione che il miglioramento del mercato del metallo non potesse ritardare ma non mancare, dato l'inevitabile ed ingente aumento di lavoro nelle industrie metallurgiche e meccaniche. Negli altri reparti in genere continui il sostegno e specialmente fra indice della tendenza ottimista dei mercati il buon contegno delle rendite. Il Consolidato francese 9 1/2, perpetuo ebbe finalmente la tanto attesa ripresa specialmente giustificata dalla release Doumer nel Bilancio 1910, e dalle prospettive dei larghi investimenti in rendita che la Caisse de Dépôts et Consignations sarà grado di fare se passerà il progetto per l'istituzione dei conti correnti e cheque postali. Fu poi il 8 1/2, perpetuo il 96,80, il massimo raggiunto.

Le rendite austriache ed ungheresi non potevano certo avere la quotazione, loro di difficoltà per l'unione, velleità di rialzo; ma le perdite sofferte furono assai ingiustificabili per esse, mentre di piccole frazioni ribassava il Frusiano e realizzavano larghi progressi i fondi Russi e Turchi. I fondi spagnoli video brevi momenti, ma trassero sollievo dalla costituzione del nuovo Gabinetto liberale Moret. L'Estérieur quotò a Parigi 85,65.

Le aste per i servizi sovvenzionati.

Se tutte le Società direttamente od indirettamente interessate all'aggiudicazione dei servizi postali o commerciali, sono le loro azioni sono quasi quotate, ma attivamente trattate in Borsa, neanche certo ora interessante rianalizzare le oscillazioni dei loro corsi in questo periodo decisivo, che

deve dar luogo ad un organismo dei servizi stessi che dovrà durare ben vent'anni. Ma una quotazione attiva non l'ha che la Navigazione Generale Italiana, mentre il mercato italiano alla Borsa di Roma non segue che prezzi nominali (188, ora 170). Le azioni Navigazione rimasero prima dello scatto del 1907, dopo l'esperimento delle aste si ebbe un movimento di rialzo sulle azioni della Banca, che da 110 sono salite a 115, poi 112, poi 114.

Minor sostegno nel gruppo degli ex Ferrovieri, la Meridionale avendo toccato il 688 e la Mediterranea il 409 ex 750. Ora quotano rispettivamente 694 e 474.

Fra i Metallurgici, se non si videro rialzati, per molteplici cause, tutti i prettissimi sperati, si ebbero però a registrare miglioramenti. Fu specialmente con scatto di sollievo che il mercato ebbe a salutare la finalmente raggiunta sistemazione dell'Elba, con massiccia fusione della data di pagamento del dividendo.

Com'è noto, l'Elba ha deliberato di assicurare l'emissione di 45.000 nuove azioni a 200 goldmark 1 1/2 (Genaro 1910) e poiché una metà di esse azioni è riservata in opzione agli azionisti, innanzi domanda si è avuta per questo titolo che ha ripreso a 533, 385.

La Serva, benché libera dall'urgente necessità di circolante che da tempo opprimeva l'emissione di 10.000 obbligazioni ipotecarie 4 1/2 %, che dovranno in parte servire a rimborsare le vecchie, sarà questo un titolo d'impiego di primissima ordine e rimunerativo che non mancherà di trovare buona accoglienza. Le Terzi che al principio del mese quotavano 1028 circa, chiedono ora in buona domanda a 1068 per fine prossimo.

L'Ansaldo, per quanto meno resistente alle voci contraddittorie circa gli ordini per la Marina, chiedono pure la buona tendenza a 259.

Fermo le Borse a 334, le Miani a 106, Langen e Wolf a 457; il 2 novembre questo ultimo pagano il dividendo che è anche per quest'anno di L. 80.

Le Miniere Solifere Trass-Albani riproverò ieri brillantemente a 85, poi dichiarato dividendo di L. 8. Al buon rendimento del titolo va aggiunta una notevole influenza generale delle attività sociali.

Per facendo degli ammortamenti ingenti, notiamo che la miniera Bellido, il cui minerale era stato valutato nel 1902 a 30.000 m³, dopo un costante sfruttamento (10 a 12.000 m³ annui) ha ora, in seguito a nuovi saggi, rivelata l'esistenza di ben 160.000 m³ di minerale.

Molto meglio tenne le azioni dell'Union Cominci (157-161). Delicattissimi sulle notizie del realizzare dei rimanenti Phosphate Tunisiens, — realizzo di denaro e di utili, perché tali titoli ancor figuravano in bilancio al passivo, — si è fatta più decisa in questi ultimi giorni, in seguito a notizie ancor vaghe ma per rassicuranti, sull'opera degli lattificatori. Pare che una sistemazione del debito sia sulla buona via, e che la già nota difficoltà incontrata nell'esecuzione delle obbligazioni, non sia valsa a portare a quell'ammontare di capitale, nel momento attuale, avrebbe ingrandito valutazione, sacrifici nuovi ed ingiustificati per gli azionisti. Lo scoperto comincia a ricomparsi.

Sostentata la rendita 3 1/2, a 105 05 p. f. fu complesso una migliore tendenza; si manifesta; non è improbabile che questa fine d'anno a denaro caro veda quel risveglio d'affari che non avevano saputo dare i momenti della maggiore abbondanza.

Milano, 31 ottobre 1908. G. F.

I valori Romani.

Anche l'ottobre non fu per se stesso lieto. Dopo un momento di sosta continuavano nella degradazione, e fu il loro cattivo andamento che contribuì a rendere alquanto aspro il tutto.

Il Carbone fu ancora attaccato violentemente. Diecimila nelle note dello scorso mese, per mettendo in luce i loro fatti che tuttora ha l'esistenza, come difficile fosse stabilire quale dovesse essere il limite del ribasso di questo titolo, data la impressionabilità dei mercati d'oggi. Né male ci apponiamo, che infatti le azioni Carbone, dopo aver perduto in settembre il 500, discussero nell'ottobre fino a qualche punto sotto al 400, per risalire poi a ricomperlo dello scoperto fino a 400, dopo che il Sindacato degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma ebbe, dagli amministratori della Società, notizie tranquillizzanti che furono rese pubbliche.

Le azioni Novda dopo un minimo del 296 quotano 270-75, ma la sistemazione finanziaria della Società, promette di essere prossima ed efficace, tale da permettere di svolgere completo quel programma, che non può mancare di dare una buona messe di utili.

Le azioni della Società Anglo-Romana del Gas il cui Consiglio si è pronunciato per la trasformazione in Anonima, toccarono il 938 ex 29 per poi riprendere fino 972-975, mentre pure miglioravano le Condotte d'Acqua a 315-50 gli Omnibus a 978 ex 5 l'Acqua Marcia a 1785.

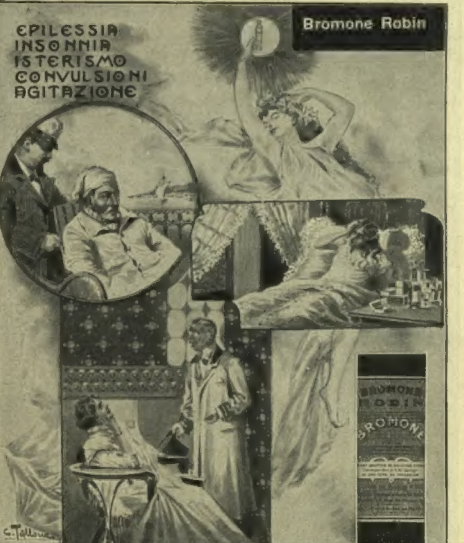
Lo scoperto continentale, specialmente dal Carbone, è ben lungi dall'essere rimborsato, tale è la vera che i riporti di questo titolo, senza altra ragione speciale, sono stati fatti alla pari.

La Borsa.

Alla debolezza imposta fino a ieri alla gente del mercato di Roma si sottrassero i titoli bellici. Oltre al nostro buon andamento dei maggiori titoli, che rende costante la domanda a scopo d'im-

**EPILESSIA
INSONNIA
ISTERISMO
CONVULSIONI
AGITAZIONE**

Bromone Robin



BROMONE ROBIN

MAURICE ROBIN

ITALIANO

Via Roma, 100 - Milano

BROMONE ROBIN (preparato di Bromo in gomme dissolte) — Ha prodotto l'azione dei medici. Somministrare che accompagnano l'uso del Bromone (Bromone) ed è d'effetto superiore per rendere la dose molto minore.

DOSE: — In ogni caso prima del pasto da 10 giorni a 10 per gli adulti e da 5 a 10 per i bambini.

In tutte le Farmacie e Drogherie, e presso la Farmacia **MAURICE ROBIN** ITALIANO Via Roma, 100 - Milano



Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot", a colazione, ed uno (o due) a pranzo.

Tra due fuochi

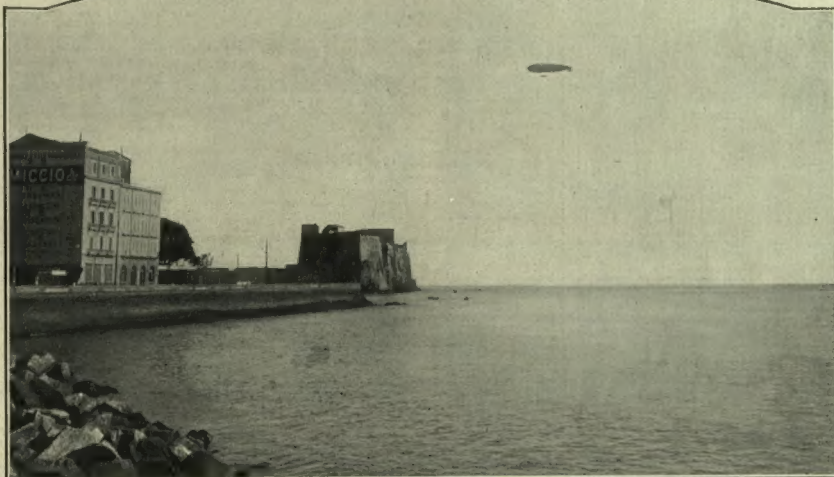
L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 45. - 7 Novembre 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, November 7th 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1909, by Prefetti Treves.

IL VIAGGIO DEL DIRIGIBILE MILITARE ITALIANO "I-BIS", A NAPOLI.

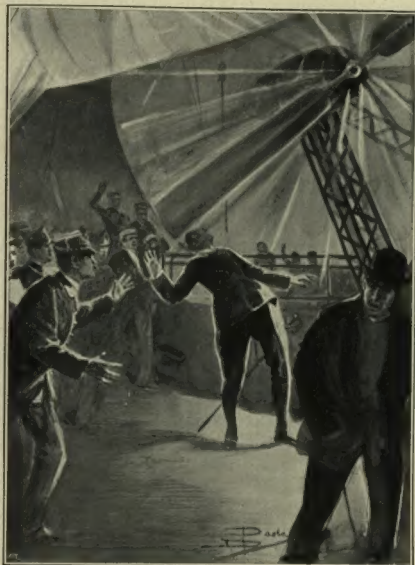


Il dirigibile sopra Castello dell'Ovo e Piazza Vittoria — 31 ottobre.

Fot. Alfredo D'Agostino.



LA TRAGICA MORTE DEL TENENTE ROVETTI COLPITO DALL'ELICA DEL DIRIGIBILE "I-BIS",



Bozzetto di D. Paolucci.

Come avvenne la disgrazia.



I bambini depongono dei fiori sul luogo del disastro.

Fot. Scavalli Verc.



La camera ardente all'Ospedale di San Giacomo con la salma del tenente Rovetti.

Fot. D. Paolucci.



IL SUBFRAGIO DI GENOVA. — CASE SCOPERCHIATE E TETTI DANNEGGIATI DOPO IL CICLONE.

Ag. Argus.

Le bisarrie del tempo — dopo giornate di estenuo meraviglioso — non hanno avuto né limiti, né fine fra il 25 e il 26 di ottobre. Nere sull'Appennino centrale; nere sulle Alpi — al vecchio Coglio del Sen Giettarò ne fu misurato la mattina del 26 un metro e mezzo... — uragani devastatori sulle coste occidentali dell'Inghilterra con inondazioni rovinose a Folkestone, a Brighton — luogo di delizie estive degli inglesi; e Genova, che quel giorno più si fa grande e modernamente bella, Genova fu investita sul meriggio del 26, dopo due giornate di disordine, da una violentissima tromba d'acqua che, con violenza ciclonica, sconvolse tutto il quartiere occidentale della Foce, verso il Bi-

sagno. Fortuna volle che il malanno capitasse nel momento in cui gli operai degli stabilimenti industriali — ivi numerosissimi — trovavano qua e là per la colazione; senza che le vittime sarebbero state numerose. Il ciclone sconvolse un numero infinito di case, sterzò muri, capitate, causò in numerosissimi stabilimenti industriali; devastò il Lazaretto; dirovinò piante sollevandole nel turbine all'altezza di otto o dieci metri; e nella violenza del terribile fenomeno una cinquantina di persone rimasero ferite, nessuna, per fortuna, mortalmente. I danni complessivi solo calcolati in circa 300 mila lire. La nostra incisione dà un'impressione del vero delle rovine fatte dall'improvvisa meteorica.

Il viaggio del dirigibile militare

Il dirigibile militare *I bis*, che il 17 ottobre apparve mirabile su Roma mentre tutto l'annuncchio abruzzava per Ferrer nell'Orto Agricolo — e interruppe il tumulto per ammirare ed applaudire il dirigibile — ha fatto, domenica, 31, un viaggio riuscibilissimo dall'hangar di Vigna di Valle, al lago di Bracciano a Napoli, e da Napoli a Roma, riuscito compiutamente. Per il dirigibile fu un grande successo; Napoli, Roma, tutte le città e paesi al disopra dei quali il dirigibile passò, esultarono patriotticamente; ma, pur troppo, la generale esultanza fu improvvisamente percossa da un caso tragico, nel quale, per altro, le qualità perfette del dirigibile non furono compromesse.

Da Bracciano a Napoli.

Alle 8,35 ant. del 31 il dirigibile iniziava la propria rotta da Vigna di Valle verso Roma: erano nella navicella il tenente Munari, il tenente di vascello Scialoi, il meccanico Laghi; passò su Valle dell'Inferno, fuori la Porta Triennale di Roma, si diresse alla Magliana, sorpassò l'Anzio, Nettuno, e verso le 15 arrivava su Napoli, che era ormai tutto nelle vie e nei paesaggi a godere la splendida giornata di sole. L'accoglienza fatta dai napoletani fu entusiastica: al disopra di Capolimitato, il dirigibile, che si manteneva sempre fra gli 80 e i 900 metri, indugiò alquanto nel Parco, poi virò verso Marano, Gaigliano, Castel Volturno — sul quale scese fino ad 80 metri dal suolo — si infissò nelle gole di Mondragone, e verso le 21,50 era di nuovo sopra Valle dell'Inferno, fuori Porta Triennale di Roma, e alle 22 atterrava in Piazza d'Armi.

A Roma.

L'atterraggio a Roma era previsto, per il rifornimento di benzina, non potendo il dirigibile portarne con quanto basti per un viaggio superiore ai 500 chilometri; inoltre col calar della notte era scesa sulla campagna romana tristissima nebbia, onde l'atterraggio fu anche opportuno, tutto il grande viaggio da Vigna di Valle a Napoli e di qui a Roma essendosi svolto senza il minimo inconveniente. Spararsi a Roma, ad ora pur così tarda, la notizia dell'arrivo del dirigibile, molta gente accorse in Piazza d'Armi. Era ivi il colonnello Moris coi bravi ufficiali e soldati della brigata aereostati. Il dirigibile non aveva che da rifornirsi di benzina, ed avrebbe potuto partire

I bis, da Bracciano a Napoli e ritorno. - La mortale sciagura del tenente Rovetti.

dopo un'ora, ma la qualità di benzina esistente nel magazzino militare non fu ritenuta adatta, e ne fu mandata a prendere all'hangar di Vigna di Valle dall'autonobile del colonnello Moris, che tornò a Roma con la provvista verso la mezzanotte.

Erano le 1,15 antimeridiane precise del 1° novembre, quando, riforniti di benzina, e facendosi largo fra la nebbia la luna piena, i tre aeronauti tenenti Munari e Scialoi e meccanico Laghi salirono nella navicella. Il tenente Munari prese il volante del comando; il colonnello Moris strinse la mano a tutti tre, dicendo loro: « Arrivederci più tardi a Bracciano », e il centinaio di persone che ancora attorniarono il pallone si strinsero più da presso, mentre due tenenti promossi di tenere indietro quella gente.

La sciagura!

Il motore cominciò a funzionare; la folla si fece assai più vicina al pallone, il tenente Rovetti si spinse innanzi per allontanarla, e fu la sua morte!

Improvvisamente l'elica incominciò a girare vorticosamente, senza che il potere ufficiale avesse il tempo di allontanarsi. Un'alza dell'elica, nel suo giro vorticoso, colpì alla sommità della testa il tenente Rovetti, sproporzionando parte del cranio, tutta la fronte, gli occhi, il naso, parte di un orecchio e tutta la mandibola superiore. L'ufficiale cadde al suolo senza neppure potere emettere un lamento. Era morto!

La scena di dolore fra i presenti non si descrive: il colonnello Moris piangeva ed urlava da fare pietà. Intanto il dirigibile, che si era sollevato di qualche metro dal suolo, atterrò di nuovo. I tenenti Munari e Scialoi e il meccanico Laghi discussero contemporaneamente.

Per il caso non si erano resi conto di quel che fosse successo: avevano soltanto sentito delle grida ed avevano visto il corpo del loro collega Rovetti cadere, ma non immaginavano una disgrazia così atroce. Impetuosamente il dirigibile si constatò che le eliche non erano più in condizione di poter funzionare; una delle pale era rimasta torta. Un'altra palette era rimasta spezzata nella punta. Il dirigibile venne condotto a mano fino al murellone di cima della caserma del 2.° regio, ove sotto la custodia di poter funzionare; una delle pale era rimasta alla 6, e dopo il cambio delle palette guaste rientrò in modo perfetto nell'hangar di Vigna di Valle.

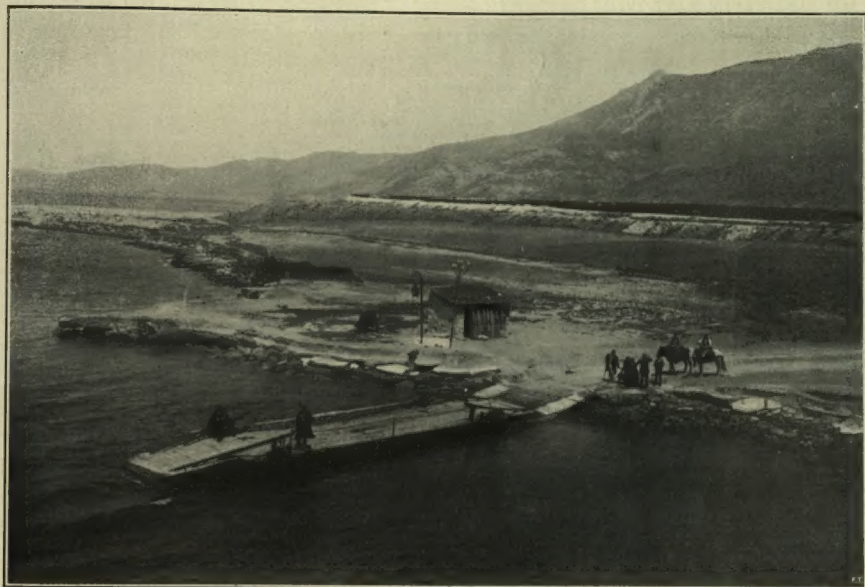
Il tenente Pietro Rovetti

era nativo di Modena; suo padre, cav. Gaetano, occupava il posto di capo-divisione presso il Ministero della Guerra e soltanto da pochi giorni era stato collocato a riposo. Appena due anni sono il tenente si era laureato in ingegneria nell'Università di Roma e già prima aveva vinto anche il concorso di perfezionamento nella lingua tedesca indetto dal Ministero della Guerra, onde fu poi per qualche tempo in Germania. Tornato in Italia, venne aggregato alla sezione aereostati e vi compì brillanti ascensioni libere. Circa un anno fa passò all'ufficio tecnico dei dirigibili ove, per la sua dottrina e per il suo ingegno, ben presto si mise in evidenza. Il colonnello Moris lo stimava moltissimo. Nel settembre scorso fu, sempre per questi studi, a Berlino, ove visitò i più noti dirigibili e compì anche alcune escursioni nello Zeppelin. Il ritorno in Italia si fermò a Genova ove tenne, presso l'Università, tre conferenze sui dirigibili, partecipando al ciclo di conferenze su tale argomento dette da illustri scienziati, come l'Abrams, il Ghosson, il Puccianti, lo Serbelloni, il Bolla e Battelli. L'editore Zanichelli di Bologna doveva anzi pubblicare le sue conferenze nella collana scientifica iniziata dal prof. Augusto Righi.

Il tenente Rovetti era giunto a Roma soltanto sabato scorso. Domenica mattina, con l'autonobile militare, seguì fino a Napoli il viaggio del dirigibile. Egli era tanto entusiasta dei suoi studi e della vittoria seguita dal viaggio a Napoli del dirigibile, che da Formia, alle 14,40, spedì ad un suo amico di Roma, il dottor Luigi Cerri, il seguente telegramma: « Solati, durante l'ingaggio automobilistico meraviglioso viaggio nostro dirigibile verso Napoli ». Il tenente Rovetti era giovane tranquillo, allegro della vita brillante e tutto dedicato ai suoi studi, tanto che i suoi colleghi lo solevano chiamare « il professore », « l'ingegnere », « Povero Rovetti ».

La sua fine ha portato un'acuta nota dolorem in un'ora di gioia e di successo per la nostra aeronautica militare — successo completo, che la mette in prima linea fra i servizi aeronautici militari del mondo!...

LA RIVOLTA MILITARE IN GRECIA.



Il Porto di Salamina.

Geg. Argon.



Il capitano Tzavellas,
capo della rivolta navale.
I ribelli della "Lega militare".

Il marg. Syrakakis,
capo del movimento rivoluzionario.
(Ag. Floridi).

INTORNO ALLA VITA

 IMPRESSIONI
SETTIMANALI DEL

Dottor Sottile

L'uguaglianza tra i due sessi.

Un piccolo processo dibattutosi in questi giorni alle Assise di Milano e perduto tra mille altre notizie e notizie nelle cronache dei giornali cittadini, ha attirato l'attenzione dei raccoglitori di curiosità psicologiche.

Il processo, che aveva nei fogli quotidiani il titolo pomposo: *La cortigiana di Trezzano*, era inteso da un marito a una moglie; fra l'uno e l'altra, incompatibilità di carattere, inacidita, a quel che so ne diceva, da ripetute e costanti leggerezze della moglie e da copiose libazioni del marito. Cose di tutti i giorni. Ma non di tutti i giorni e nemmeno, fortunatamente, di tutte le notti, fu quello che avvenne il 19 luglio, appunto di notte, tra i due coniugi i quali da tempo si guardavano a strascice.

La moglie sentì d'un tratto, quando l'oscurità era più forte e il silenzio notturno più solenne, il bisogno di prendere un bagno fresco, e svegliò il marito, ingiungendogli di accompagnarla fino a una roggia abbastanza distante dalla casa. Il marito obbedì e si alzò; e ambedue si recarono a quelle chiare fresche dolci acque, nelle quali la donna si tuffò voluttosamente per suo refrigerio e capriccio, mentre l'uomo insolentito stava alla porta, scollando le scioglie e cercando di intravedere i volteggi natori di lei che portava il suo nome.

Questa scena inaspettata, alla quale si sarebbe potuto ispirare un moderato, mediocre Fragonard per trarne uno studio di nudo o di nudo intero, si guastò d'un tratto; perché, a ciò che il marito narrava poi, la moglie gli arrivò alle spalle senza ch'egli se ne accorgesse, e con una vigliacca spinta lo mandò a ruzzolare nell'acqua, sebbene, non ostante il 19 luglio, non avesse egli alcuna intenzione di prendere un rinfresco... Dentro l'acqua, dilagandosi e gridando e tentandosi riconvertire la riva, il marito diventò intelligente e pensò che se la donna lo trattava a quel modo, doveva avere le sue buone ragioni, le quali, secondo lui, consistevano nel desiderio di sbarazzarsi del brav'uomo, facendolo naufragare.

Per ciò, arrivato a sponda, egli decise d'accusare la moglie per tentato omicidio, anzi per omicidio con premeditazione; e mise in atto il suo divisamento e ne nacque il processo di cui vi parlavo più su. Al quale, da quel giorno, *La cortigiana di Trezzano*, per tre giorni, considerando le scappatelle della moglie e amando le definizioni classiche, non si peritarono a rinfrescare un sostantivo che avevano perduto sopra la Dubarry e la Maintenon, e Imperia e Tullia d'Aragona e altre coetane signore, a fianco delle quali si trovò involontariamente anche la donnaiola di Trezzano sul Naviglio, probabilmente illitterata e digiuna di belle cognizioni musciche e aristocratiche.

Lo svolgimento del processo fu "tutto da ridere", ed è un miracolo che i poeti di Trezzano sul Naviglio non ne abbiano tratto una *bosniada*; onde i giurati di Milano, tenendo conto che la Parte Civile s'era ritirata, e che perché amava la vera libertà s'era ritirata, e che perché amava la vera libertà del bagno della moglie e il ruzzolone del marito, ma non lo scolorito omicidio della bagnante, mandaron questa assolto e libero...

Mentre tali cose avvenivano a Trezzano sul Naviglio, una cerimonia di tutt'altro genere si svolgeva a Parigi, in seno alla Lega dell'Insegnamento. Inaugurava questa, con la presenza del signor Fallières, presidente della Repubblica, un suo nuovo palazzo. E perché il presidente della Repubblica doveva esprimere un pensiero in così lieta occasione, egli si dichiarò, con breve discorso, femminista.

«Io sono tra coloro», disse, «i quali credo che le donne debbano essere in condizioni di perfetta uguaglianza con gli uomini, nella vita sociale, e mi auguro di veder presto effettuato questo mio desiderio».

Il discorso fece colpo, e non poteva non farlo. È il più sicuro documento dell'ingenuità del signor Fallières, non solo, ma la prova più certa

Dare a piccole dosi, e sotto una forma interamente assimilabile, il fosfato di calcio, di cui tutti i fanciulli hanno un bisogno, questo è il **Fosforine Fallières**.

Il fosfato di calcio, che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.

Diffusori della contrabbando.

ch'egli non legge le cronache dei giornali, dove s'imparano tante cose belle. Se avesse guardato l'occhio sui fogli quotidiani, avrebbe afferrato immediatamente l'assurdità del suo desiderio d'uguaglianza fra i due sessi.

Ma al processo di Trezzano sul Naviglio, i giornali vanno sfornando a poco a poco gli episodi d'istruttoria del processo Tarnowsky e del processo Steinhilber; nei quali tutti, gli uomini figurano come baluchi nelle mani delle donne. La superiorità di queste ultime è evidente non soltanto nel male e nel male, ma nel dominio puro e semplice.

Credo non ci sia in tutto il mondo un marito che, senza coercizioni e minacce, riesca a far balzare dal letto la moglie per accompagnarlo in piena campagna a prendere un bagno notturno; né alcuna moglie che, cacciate dal sonno e dalla stanchezza, rimanga ad aspettare il marito mentre egli si abbandona ad eleganti evoluzioni nell'acqua...

A Trezzano sul Naviglio questo s'è veduto, e m'è parso, di tutto il processo, l'episodio più significativo. Se la moglie non avesse comandato, mandando il marito a capofitto nella roggia, egli avrebbe potuto prendere altri bagni nella aperta campagna e nel silenzio della notte, accompagnata sempre dal fedele consorte; e questo suo capriccio ripetuto avrebbe dato la misura certa dell'infinita superiorità della moglie sul marito.

Il signor Fallières sarebbe imbarazzatissimo a collorare l'una preferenza uguale all'altra, sia pure nella vita sociale; perché è evidente che allorché l'uomo sacrifica alla donna, senza alcuna necessità, anche il buon senso riparatore, la donna non ha più verso di lui altro obbligo sociale che quello di comandare.

La volontà del maschio è, in generale, una leggenda. Il più delle volte non esiste che in pubblico, per il decoro della casa. Appena la coppia non ha più spettatori, il marito diventa un suddito al quale la moglie esercita un diritto di seconda della levatura morale e intellettuale della donna, o gentile o scaltro, o affettuoso o rude, o maligno, o molesto, o indiscreto; dominio senza alcun accento un egittico, cioè, loca alla moglie scegliere, illustrare e mantenere.

Qualche volta avviene persino un mutamento completo nell'uomo che si sposa, quel mutamento psicologico che i più crederebbero dover avvenire nella fanciulla che s'è sposata. E vediamo giovanotti brillanti, audaci, irrequieti, liberi, insospettiti di gioco, manovrati d'un tratto, mutar d'opinioni, illanguidire nella personalità, assumere inaspettati atteggiamenti intellettuali che si avvicinano alle maniere pretamente femminili della moglie.

Un giorno vado a trovare un amico; uno di quei giovinoli compagni che della giovinezza han fatto un seguito di capifili da romanzo, passando da avventuroso ad avventurata; egli avrebbe potuto cantar l'aria... del Travolto: «Sempre libero veggio... Travolto di gioia in gioia». E nessuna mia è riuscita a incatenarlo, a domarlo, a fermarlo. Finalmente s'è spacciato, e per avere una casa e una moglie, tranquillamente, senza grandi ideali e senza passioni. Vado a trovarlo, ci si mette a chiacchiere, e dopo qualche tempo, sua moglie sopraggiunge.

Prendi, oia dice, mentre risponde al mio saluto. — È arrivata la posta.

E gli consegna un telegramma e alcune lettere. Aperte... Ha aperto le lettere e il telegramma indirizzati a suo marito, con tanta naturalezza, come se fosse spedito per diritto di via, che sebbene il mio volto non riesce a dissimulare un'espressione d'inconscia meraviglia, la brava signora non se ne accorge affatto. Cinque minuti prima, l'amico mi decantava le glorie della vita coniugale e la libertà ch'egli gode e il reciproco rispetto, e la stima reciproca, dimenticando di dirmi se anche l'apertura della corrispondenza sia reciproca; ma ne dubito assai. E andantemene, e ripensando all'impero che la donna esercita su di lui, scopro che una certa accorde, una specie di avarezia negli affari e d'avidità di guadagno, non mai avvertita prima nell'amico mio, devono venire dal cervello della moglie, pasciuto nel cervello del marito. Il signor Fallières, a parer mio, è liberale naturalmente, aveva ignorato fino a quel giorno.

Il signor Fallières non potrebbe affatto istituire un regime di perfetta uguaglianza fra quei

due, e dovrebbe recarsi, piuttosto, al *Bouffes Parisiens*, dove mentre egli spezzava una lancia per l'uguaglianza dei sessi, veniva rimessa all'onore della ribalta la *Lygista* di Aristofane, ridotta a ninna, quasi ce ne fosse bisogno, da Maurics Donnay.

O meglio ancora a proposito sempre d'uguaglianza sociale tra maschio e femmina, il signor Fallières non dovrebbe trascurare una breve e succosa meditazione sul matrimonio celebratosi domenica scorsa a Parigi tra Casimir Perier e l'istore Le Bary, divorziata dall'istore Le Bary e passata a seconde nozze col figlio dell'ex-collega di Fallières, il quale collega, come tutti ricordano, si dimise un bel giorno dalla Presidenza della Repubblica perché ne aveva assai dell'affare Dreyfus.

Simona Bendi, figlia Simona Le Bary, diventata una settimana Simona Perier, intende il matrimonio con assoluta indipendenza. Non le pare sufficiente fortuna avere sposato, dopo un divorzio rumoroso dall'*arbitrè elegantiarum* delle scene parigine, un uomo ricchissimo e flessibile quale Casimir Perier, figlio di Casimir Perier e nipote di Casimir Perier, perché tutti i Perier sono fatalmente Casimir...

La bella attrice diventa milionaria e Perier, a malincuore, e Casimir permette. La bella attrice dovrà rapidamente nel *Chauchet* d'Edmond Rostand la parte di Gallina Parona, ciò che darà a Casimir la piacevole conferma d'essere solo gullo nel pollaio...

Ma ecco che per questa complicazione artistica, il marito non solo non sarà il *dominus* della moglie, ma nemmeno l'uguale; e Simona dovrà obbedire al capriccio, puramente letterario e drammatico, d'Edmond Rostand. Il quale ha immaginato una scena in cui si vedrà la Gallina Parona ponzar le uova sul palcoscenico... Non si sa perché, Edmond Rostand dà grande importanza a questa scena, che gli pare sublime ed è grottesco; e Simona, figlia di Simona Le Bary, oggi Simona Perier, non si riesce a ottenere dal poeta che quel po' di poltrificatore le sia risparmiato...

Il signor Fallières sarebbe impacciatissimo a esigere l'uguaglianza perfetta tra Simona e Casimir Perier, e per questo, egli, si può dire, una deliziosa sfumatura di ridicolo. Perché è assai probabile che il marito debba un giorno recarsi personalmente da Edmond Rostand a prepararsi di non far fare le uova a sua moglie, o a disincantare quella che si è sposata con la Parona, certamente abbastanza Gallina, per non aver bisogno di persuadere il pubblico con quell'infilato sciocchezza.

Ed Edmond Rostand potrà rispondere al marito milionario:

«Caro Casimir, di questi affari non dovrete impacciarvi. Vostra moglie deve far le uova, perché questa è la volontà del mio genio. Voi non avete che dei milioni, e non vi spetta che pagarle delle magnifiche *tolétes* che la serata in cui vostra moglie interpreterà le fantasie del mio genio».

E il nome di Casimir Perier non sarà che un piccolo particolare curioso per una *première*, durante la quale il pubblico si pagherà lo più grasso risate alle spalle della Gallina Parona e forse del gallo suo marito.

Non è possibile, infine, stabilire la perfetta uguaglianza tra i due sessi; e specialmente l'uguaglianza sociale, che porterebbe quel prima conseguenza gli obblighi di leva per tutte le ragazze di vent'anni e l'istituzione di molti reggimenti a piedi e a cavali di ragazze riconosciute valide al servizio militare. Meglio le uova della Gallina Parona, non è vero?

Ciascuno fa come può e come sa, in bene e in male; e ciascun sesso va per la sua strada, con leggi, costumi, tradizioni e diritti propri. Non c'è barba di Presidente di Repubblica che possa mutar con un voto sterile la necessità di differenziali a cui i due sessi hanno obbedito sempre.

Che cosa pensa il signor Fallières di quella umile *peña* che quarant'anni o sovrano, con un gesto d'audacia e di coraggio, salvava la vita al principe Ito, allora non ancor principe, cercato a morte dai conservatori del suo paese? Il signor

 LIQUEUR
TONIC DIGESTIVE
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

S. REGA

Itō andava in quell'epoca predicando la necessità di riformare ogni cosa al Giappone; e i tradizionalisti gli sostenevano contro una sommossa popolare, dalla quale Itō scappava fuggendo e riparando presso la *geisha* sua amica. Ma rievato in casa di lei, il ministro di domani non era ancora altro; e la piccola *geisha* lo nascondeva in una botola, disposta sulla botola una tinaccia e si adagiò ella stessa nella tinaccia a prendere il suo bagno. Così, quando il popolaccio penetrò nella casa per soverare il riformatore e metterlo a morte, non trovò che l'amica di lui, tranquilla e sicura, e dovette ritirarsi, non immaginando che la piccola *geisha* avesse tanta forza d'animo da fingere sorridendo l'eroica commedia del bagno.

Il principe Itō stabilì lui, prima del signor Fallières, l'uguaglianza dei due sessi, sposando la *geisha*, che è oggi la vedova principessa Itō... Ma consideri il signor Fallières la costosa differenza che corre tra il bagno della *geisha* e il bagno di Trezzano sul naviglio; l'uno datore di vita, l'altro datore di morte; una bagnante salta ai più alti gradi sociali dell'impero, l'altra trascinata innanzi alla corte d'Assise.

E veda, il signor Fallières, se sia possibile caldeggiare così alla svelta l'uguaglianza tra i sessi, beneficiando insieme la *geisha* di Yeddo e la donnicciola di Trezzano.

(Giovane mente delle donne e l'indole)

La principessa formò di varie cose cantava Simonide e traduceva Giacomo Leopardi; di vario genere così come formò di vario genere la mente e l'indole degli uomini, perché e quello e questi avessero lor via e lor destino; ma tra gli uni e le altre una disparità etica fisica e mentale, che, senza danno d'alcuno, è irreducibile.

Del resto, l'affermazione del signor Fallières, secca e assoluta, è di quelle che vi lasciano perplessi o, direi quasi, irritati.

Un giovinotto, tempo addietro, mi domandava: «È bello fare il letterato?». Ma sì, caro; è bello ed orrendo; è magnifico e mortificante; è triste e piacevole; è tutto ciò che si vuole, a seconda dei casi, del momento, della fortuna e del desiderio, a seconda di ciò che vogliamo o sogniamo.

Il signor Fallières, che ha il torto di non essere più un giovinotto, parla come quel mio imberbe amico: «La donna dev'essere uguale all'uomo, nella vita sociale».

Ma, sì; uguale o diversa, superiore o inferiore, meglio o peggio, può essere ciò che vuole, purché la legge non se ne impacci, o tutti chiederemmo come base dei nuovi piani sociali la leva militare femminile. Può essere, senza luogo, assai più che un uomo, e goderne tutti i diritti ignorandone i doveri.

E per questo, per questa esatta coscienza di sé medesima, che quando ascolta un discorso come quello del signor Fallières l'Presidente della Repubblica francese, la donna si guarda intorno spaurita e accende un moccolo a qualche santo perché l'alba dell'uguaglianza tra i due sessi non abbia a spuntare mai più...

E i santi sono sensibili ai moccoli delle belle signore e anche di quelle altre; e di tutta la propaganda femminista ciò che rimane attraverso i secoli è la *Lystrata*, sortita da Aristofane per la 97. olimpide e infrancata da Maurice Donnay per i Bouffes Parisiens.

Dottor Sottile.

Il fascicolo di NOVEMBRE del

SECOLO XX

Un artista della Rinascenza nel nostro secolo

di CARLO D'AMICO
IL RITRATTO DI CARLO, illustrato da 34 artisti fotografici.
IL RITRATTO, illustrato da 34 artisti fotografici.
IL RITRATTO, illustrato da 34 artisti fotografici.
IL RITRATTO, illustrato da 34 artisti fotografici.

NELLA MILANO TENEBROSA

(Un viaggio d'esperienza notturna).
di RAYMOND STILLE, illustrato da 29 fotorealisti.
COME SI VIAGGIA IN AMERICA, di GILBERTO, illustrato da 34 artisti.
LA MIA BREZZANA DI UN ANTICO NOBILITATE (L'abbazia di San Giovanni), di G. D. di G. D.

Le origini dell'attuale Regno di Grecia

di G. F. PENARDELLI, illustrato da 29 artisti e disegni.
LO "REPORT" NEL GIAPPONE, di LUIGI MOTTA, illustrato da 34 artisti.
IL TEMPO DEL RE NEGRO, testo romano di CARLO D'AMICO, illustrato da 34 artisti di Genova Amato.

Merito illustrato del mese. Con 6 Genere Amato.
Concorso a premio. Concorso a premio per i migliori del problema.
Esposizione espositiva a colori, di PIERO SORRENTI.
Centenario 150 di nascita. L'era di Carlo D'Amico, Francesco B.

Dirigere commissioni o vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



IL DUCA E LA DUCHESSA D'ASTA.

(Prima riproduzione della recentissima fotografia eseguita dallo stabilimento Guignoni e Bossi di Milano).

Keco il ritratto recentissimo che le Loro A.A. RR. il Duca Emanuele e la Duchessa Elena d'Aosta si sono fatti insieme, prima di separarsi per qualche tempo. L'onore di fotografarli andò toccato ai signori Guignoni e Bossi, i fotografi così frequentemente chiamati a Racconigi, a San Donato e a Roma, per la famiglia reale. Il gruppo dei Duchesse d'Aosta è perfettamente riuscito: le due persone sono veramente parlati. La duchessa, com'è noto, viaggia, in questo momento, attraverso l'Albania. Partì un mese fa da Napoli e scese a Lido-bona presso la sorella, regina madre Amelia; e si imbarcò otto giorni sono per l'isola di Madera. Qui il suo soggiorno sarà breve, poi proseguirà per il Congo, e comprà in Africa un viaggio di acclimatazione che durerà fino alla primavera ventura. L'inizio di questa nuova osteria della Duchessa nell'Africa affascinate da lei protetta, coincide malagratamente con un accidente capitato il 25 di ottobre al suo consorte, mentre in mezzo ad una comitiva di gentiluomini stava cavalcando, nella tenuta reale di Londra, presso il lago Farnham, nei Campi Flegrei. Il Duca d'Aosta è un cavalliere ardimentoso: egli spinse il cavallo ad un salto non facile in lunghezza, e il focoso morlino nel momento di bal-

zare al di là del largo fosso, cadde di quarto, per un falso movimento e travolse il principe, che rimase con la gamba destra sotto il fianco del cavallo.

Il duca d'Aosta, alto, forte e coraggioso come il compianto suo padre, non si smentì per la caduta nel fosso, ma i suoi energici sforzi per tirare la gamba di sotto al suo morlino furono paralizzanti da un acutissimo dolore. Sopraggiunsero vari gentiluomini a soccorrerlo, e quando egli fu tratto dalla posizione penosa, si constatò la completa fratturazione della clavicola del piede destro. Egli volle tuttavia levarsi in piedi, ma non gli fu possibile reggersi, e ricadde fra le braccia degli amici: fu adagiato nel suo automobile e fu portato rapidamente a Capodimonte, dove il prof. Fabiani gli fece l'immediata gestatura del piede. Il chirurgo prognosticò la guarigione nel breve tempo; ma il principe ha già voluto uscire a passeggio nel parco di Capodimonte; e ieri l'altro ha anche ricevuto in visita di cortesia il vice-ammiraglio della squadra francese arrivata nel porto di Napoli. La sua guarigione procede rapida, e alla duchessa a Madera sono state spedite quasi contemporaneamente le notizie dell'accidente e quelle del pronto miglioramento del duca, dal quale è giornalmente informata.

NOTE VIENNESI

I turchi a Vienna. Il disco del dirigibile austriaco. I trionfi di Blériot in Austria. Enthusiasmi viennesi per l'arte italiana.



Gli esperimenti dell'«Estérie I» dei fratelli Renner al Prater.



Lo splendido volo di Blériot a Vienna.

Vienna 31 Ottobre.

Fino a poco tempo fa per ogni buon patriota austriaco la Turchia e i maomettani erano due concetti fatti a posta per accenderlo di furore bollito e per farli rievocare le epiche lotte, combattute dagli avi proprio alle porte di Vienna, onde arrestare i seguaci del profeta nella loro marcia vittoriosa contro l'impero degli Asburgo. Lo gesta gloriosa di Eugenio di Savoia, al quale Francesco Giuseppe volle dedicare nella grande piazza della Hofburg uno splendido monumento equestre, raffigurante il fortunato vincitore dei turchi in atto di calpestare le insegne del gran padich, erano considerate finora dai viennesi quasi come un apporto a continuare nella via tracciata loro dagli avi e che dovevano condurre fino all'Egeo, per piantare sui forti di Salonicco lo stendardo imperiale. Oggi non si può dire certo che quei magnifici sogni, quei vasti piani di conquista non sieno accarezzati dai parti entusiasti in tutta la Monarchia; soltanto ora i tempi sono mutati e prudenza vuole, che a certe cose si pensi sempre e se no parli poco. Inoltre oggi i popoli anche in Austria sono diventati meno docili ai comandi dei loro regitori e di guerre non si vuole sentir parlare tanto facilmente nemmeno da queste parti. Per cui non potendosi almeno per ora conquistare l'Oriente col ferro e col fuoco, si è concluso che bisogna conquistarlo in altra guisa, mediante la cosiddetta penetrazione pacifica, la quale aveva già dato ottimi frutti agli altri numerosi concorrenti dell'Austria.

Da alcuni giorni abbiamo a Vienna 250, notabilità turche, che si trovano in viaggio di istruzione all'estero per studiare tutti i maggiori impianti industriali e il movimento commerciale dei vari Stati europei. Un po' per le ragioni che abbiamo detto sopra e un po' per prendersi la rivincita della sconfitta italiana, della quale l'incontro di Raconigi agli occhi dei no-

stri cari all'asilo sarebbe una nuova prova irrefragabile, questi 250 delegati turchi, che un anno fa avrebbero incontrato a Vienna la più glaciale freddezza, sono stati accolti ora con ostentato entusiasmo, il quale più che una cortesia agli ospiti vuole essere quasi una sfida a chi si permette di contrastare gli interessi austro-ungarici in Oriente.

Graz, la graziosa capitale della Stiria, non è mai stata in fama di essere una città molto intellettuale e i viennesi particolarmente non hanno mai avuto molta opinione dei grusi borghesi stiriani. Da quando però i fratelli Renner, venuti a Vienna col loro pallone per cogliere gli allori anche nella capitale dell'impero, hanno dato prova di essere degli abili acrobati e niente altro, un coro di vituperi si scatenò sulla «Vilva da grasse» e la riviera de l'anour. I buoni graziosi si erano illusi di aver finalmente anch'essi una propria paesana da vantare e col giustiziarla buona fede i successi del pallone del superbo nonno di *Estérie I*, avevano fatto credere a tutta l'Austria che finalmente anche la monarchia avesse il suo dirigibile militare, degno di garagiarlo coi migliori esistenzi. Andò un giornale aveva spinto l'entusiasmo al punto da far credere ai viennesi prossima la costruzione di una potente flotta aerea, capace di sbaragliare non più soltanto per terra e per mare, ma anche per aria, i numerosi nemici della patria.

Quando però si vide di che si trattava veramente l'ira dei patrioti non ebbe più ritengo e i poveri fratelli Renner ebbero addirittura il consiglio di recarsi a Belgrado a vendere il loro pallone alla Serbia. L'ingiuria fu senza dubbio molto grave, se si pensa all'orrore che le parole Belgrado e Serbia incutono ad ogni buon austriaco; d'altro canto però bisogna riconoscere, che i risultati dei voli dell'*Estérie I* furono assolutamente negativi. Il primo giorno, essendo

l'aria perfettamente tranquilla, le cose andarono bene, soprattutto in grazia delle manovre da perfetti equilibrati dei due giovani Renner, che coi loro volteggi seppero mantenere il pallone orizzontale; ma in seguito... quale disastro! Una volta l'*Estérie I* scappò semplicemente, dopo essersi scaricato di uno degli acrobati, che per poco non ci rimise la vita; un'altra, andò a cazzare contro i pali del telegrafo: una terza, si inabissò nel fogliame degli alberi frondosi del Prater e vi si discolorò. Ora si sa, che un dirigibile specialmente se ha da servire a scopi militari, deve presentare le necessarie garanzie di sicurezza e di resistenza, a meno che non si voglia istituire nell'esercito un riparto di acrobati in luogo di aeronauti.

In compenso il signor Blériot, che fu a Vienna una settimana fa, ebbe accoglienze trionfali, e i suoi magnifici voli destarono un entusiasmo inconfondibile nella folla di 200.000 persone, raccolte nel prato immenso, dove il celebre aviatore francese fece gli esperimenti col suo aeroplano. L'imperatore, quasi tutti gli arciduchi, tutte le alte dignità dello Stato vi assistettero, e Francesco Giuseppe prima di allontanarsi volle stringere la mano e congratularsi vivamente con Blériot dei suoi meravigliosi successi.

Un anonimo patriota comporrà anzi uno degli aeroplani di Blériot, per farne un dono all'esercito austro-ungarico, che così può considerarsi per ora della detenzione patita col pallone dei fratelli Renner.

Gemma Bellinconi, Alessandro Bonchi, Giuseppe De Luca e il maestro Mugnone hanno avuto questi giorni accoglienze trionfali al teatro dell'Opera Popolare dove si organizzò uno spettacolo di beneficenza per cura dell'arciduchessa Isabella con la T.era di Puccini. Furono date due rappresentazioni, alle quali assistette il fiore della società viennese. Bonchi e la Bellinconi erano vecchie conoscenze per il pubblico della capitale austriaca ed ambidue sapevano già di essere riusciti da un pezzo a vincere le molte prevenzioni, che qui esistono contro l'arte italiana; ma tanto il tenore De Luca, quanto il maestro Mugnone erano affatto sconosciuti a Vienna. Il primo riuscì ad imporsi subito ai viennesi, che rimasero ammirati della sua voce e più ancora dell'interpretazione, che egli seppe dare al personaggio di Farpia. Per il Mugnone poi l'entusiasmo del pubblico e della critica fu tale, che da molte parti si suggerì alla direzione dell'Opera di Corte di affrettarsi a fermare a Vienna il maestro per gli spettacoli italiani, che si danno qui molto spesso, benché l'esecuzione lasci di solito alquanto a desiderare. Ma il simpatico maestro, da buon napoletano, ama troppo la sua città natale, per cedere a questi inviti, ed è partito in fretta dopo che solo sare insieme agli altri artisti italiani, ai quali il pubblico volle prodigare applausi ed ovazioni persino sulla via a spettacolo finito, tanto da costringere la polizia a intervenire per strapazzare i festeggiati alle troppo violente dimostrazioni di entusiasmo dei loro ammiratori.

FRANCO CABELL



L'imperatore Francesco Giuseppe si congratula con Blériot

CORONATA Vino bianco secco grimaldo
L. Gualandini di Leopoldo. 1897/98



Fot. Bianco

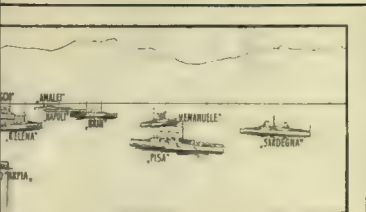
Madrid. — LA GRANDE DIMOSTRAZIONE POPOLARE PER LA CADUTA DEL MINISTERO MACHA.

Vedi a pag. 402.



Abbiamo questa bellissima, espressiva fotografia d'insieme della squadra navale italiana del Mediterraneo nel porto di Gaeta alla cortesia del conte Manfredi Gravina, tenente di vascello sulla *Regina Elena*, nipote, dal lato materno, di Riccardo Wagner, uno dei più distinti e più intellettualmente appassionati nostri ufficiali di marina, al quale i lettori dell'ILLUSTRAZIONE devono anche altre belle fotografie marinarie pubblicate nel nostro giornale in altre occasioni, ed autore dell'interessante ed apprezzato volume *La Cina dopo il 1900*, edito dai Fratelli Treves. Questa fotografia ha il pregio — in questo momento di vivo interessamento per la marina da guerra — di mettere sott'occhio a chi osserva la imponente formazione attuale della nostra squadra del Mediterraneo, che è come dire la forza mobile, pronta ad ogni immediato evento, che sta concentrata nelle acque di Gaeta sotto il comando dell'ammiraglio Gresset. In alto sono gli incrociatori *Vares*, *Ferruccio*, *Amalfi*, avanti ai quali, nella linea successiva, stanno il *Garibaldi* e il *Roma*; sulla terza linea sono collocati *Vulcano*, la *Regina Margherita*, la *Venezia* e la *Bris*, poi nella quarta le grandi corazzate *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele*. Nella linea in primo piano troviamo l'*Agordat*, la *Fias* e la *Sardegna*, a fianco delle quali, a sinistra di chi guarda, è raggruppata la terza squadriglia dei cacciatorpediniere; mentre sotto, un poco a destra dell'osservatore è la squadriglia di torpediniere d'alto mare, tipo "Argia". L'insieme di tutta questa modernissima forza navale, che ha fatto ottime prove nelle recenti grandi esercitazioni navali, alle quali si trovò presente il Re, è veramente di ottimo effetto, ed impressionante. Nel momento in cui scriviamo, una parte di questa forza navale — con l'ammiraglio Gresset — si è trasferita da Gaeta a Napoli per il ricevimento ed il ricambio di cortesia con una divisione della squadra francese — composta dalla *Charlemagne*, dalla *Saint Louis* e dal *Gaulois* al comando del vice-ammiraglio Aubert, arrivata nelle acque di Napoli la mattina del 28 ottobre. La prima cortesia di accoglienza d'uso furono fatte alle navi francesi dalla nave ammiraglia italiana *Marc Antonio Colonna*; ma il giorno dopo arrivò da Gaeta una divisione della nostra squadra del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Gresset, e si assiegarono ricevimenti





e dimostrazioni, che ebbero il loro significativo epilogo in una brillante colazione offerta all'ammiraglio Aubert ed ai suoi ufficiali, a bordo della corazzata *Regina Margherita*, presente, veante espressamente da Roma, l'ambasciatore francese Barrère. Sono meritevoli di rilievo le parole altamente cortesi e dense di significato scambiate alla fine della colazione fra i due ammiragli.

dimostrazioni, che ebbe il loro significativo epilogo in una brillante colazione offerta all'ammiraglio Albert ed ai suoi ufficiali, a bordo della corazzata *Regina Margherita*, presente, vanto espressamente da Roma, l'ambasciatore francese. Sono martiretti di rilievo le parole altisonanti dell'ufficiale scottese alla fine della colazione fra i due ammiragli.

L'Ormeti si esprime in termini di grande franchezza e di sincera amicizia, che non fa felice occasione per attestare ai nostri compagni della marina francese i sentimenti di sincera stima ed amicizia che ci ispirano e per porre le espressioni della nostra gratitudine per il generoso contributo che ci ha dato, in nome della nostra patria, alla causa della libertà. I marinai usano poco frasi, ma in compenso li intendono meravigli, perché sono legati a noi da un sano e fraterno solidarietà che ha la sua sorgente nella comunanza dello stesso lavoro, degli stessi pericoli, nel conseguimento degli stessi ideali, ciò che elera le loro anime al disopra di ogni ostilità e di ogni rancore. E' un sentimento che si esprime in parole e in fatti, che fra altro: "Tengo a dirvi che siamo commossi delle accoglienze così cordiali che abbiamo trovato presso di voi. Ne siamo molto commossi, ma non ne siamo meravigliati, perché conosciamo da lunga data le tradizioni di cortesia della marina italiana, e sappiamo inoltre che ogni qualvolta i marinai italiani si sono trovati in compagnia di marinai di altre nazioni, hanno sempre dimostrato un signor ammiraglio, dal nostro canto ci comprende facilmente: voi parlate con tanta facilità la nostra lingua, che sentiamo subito grande piacere di essere compresi e di potervi comprendere. Siamo per questo molto lieti di pensare che ci è data l'occasione di incontrarvi al risulzare ancora i legami di amicizia che ci legano al di là dei mari".

La nostra ammirazione è giustificata dalla vista delle belle unità di combattimento che compongono la vostra squadra; quanto alla nostra amicizia, essa non può che accrescersi. E questo scambio di idee, di sentimenti, di generosi brividi dell'amicizia fra marinai del serenti nostri, all'Italia, alla sua bella, marina da guerra!

I LAVORI AL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN ROMA.



Sicilia, di Tripsiclaso.

Lazio, di Pantarsi.

Sardagna, di Belli.

Liguria, di Quinzio.

Abruzzo, di Sbriccoli.

Buone notizie del monumento a Vittorio Emanuele. Intorno alla grande opera aleggia da più di un anno un'atmosfera di pace: quella tregua di Dio che l'on. ministro Bertolini è riuscito a far concludere, non è stata da ultimo, e in nessun modo, rotta o deancata. Dopo tanto dilagar d'inchiostri, tacciono anche le polemiche non perchè alcune abbia mutato opinione, e perchè paiano ora ben fatte le molte cose che faron fatte male, ma perchè il male era irrimediabile, e il meno peggio che ormai si poteva fare, era quello di andar avanti, senza aggiungere, s'intende, altri errori. E si lavora con lena, da tutti: poichè tutti sentono che è ormai un impegno d'onore il far sì che per il 1911 tutta la parte architettonica del monumento, e la grandissima parte quella scultorea, sia terminata. E, mi affermava oggi l'on. prof. Manfredi, terminata s'ora.

Le sedici grandi statue delle Regioni d'Italia sono già tutte, nonchè ultimata, collocate a posto; i sedici scultori italiani che vinsero i concorsi (e sono Astori, Bisi, Bartolini, Quinzio, Benini, Grielli, Tosmini, Palazzi, Pantarsi, Sbriccoli, Chiaracoste, Pifferetti, Casadio, Nicolini, Tripsiclaso e Belli) hanno fatto onore ai loro impegni: così che fra pochissimi giorni potrà anche essere appaltata la grande cornice di coronamento delle testate, e al sommo del monumento non mancheranno più che le quadrighe. La pavimentazione delle



Particolare dell'attico con le statue delle Regioni.

piattaforme e del portico — questa, tutta a marmi antichi colorati — è già incominciata; ed è veramente un'opera colossale: si tratta di circa settanta metri quadrati di pavimentazione che occorre fare nei soli tratti scoperti.

I modelli al vero delle colonne onorarie furono già approvati: e gli scultori Rinaldi, Apolloni, Cantalamessa e Cesare Zocchi vi lavorano assiduamente; anche questo saranno pronto per la fine del 1910.

Lo sciopero dei fabbri ha un po' ritardato i lavori occorrenti per mettere a posto, sul basamento, quell'enorme mole che è la statua equestre del Chiaradia, della cui fusione ho riferito qualche mese fa ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE. Ma, a Dio piacendo, anche lo sciopero è finito, e — se non ne sorge un altro — alla fine di dicembre potranno cominciare i lavori per l'innalzamento della statua.

Poco dopo si darà mano a demolire l'immensa armatura di legno che avvolge il monumento, il quale così, nelle sue linee esterne, potrà dirsi compiuto nei primi mesi dell'anno prossimo, e cioè dopo venticinque anni di lavoro: la prima pietra del monumento fu posta il 14 luglio del 1885.

ANTONIO CALZA.



Toscana, di Grielli.

Piemonte, di Astori.

Lombardia, di Bisi.

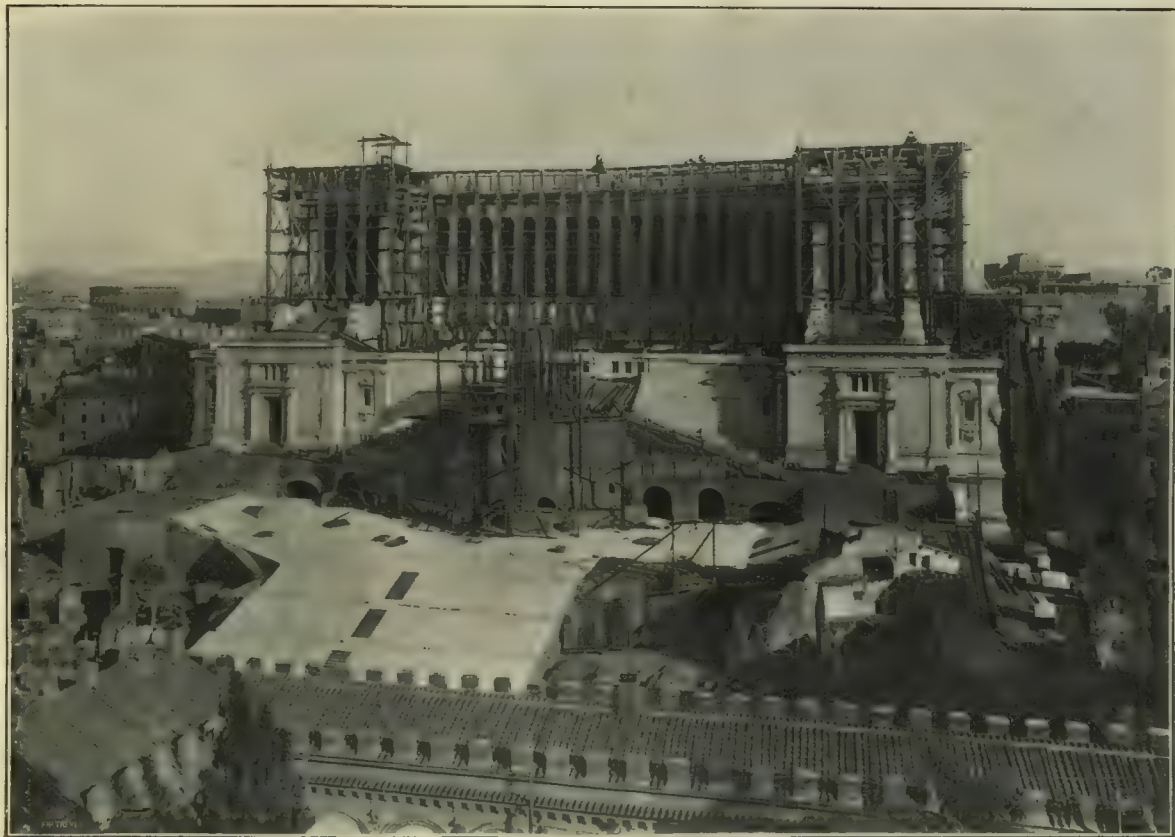
Veneto, di Bartolini.

Marche, di Tosmini.

Vat. Paoletti e Vecchi.

LE STATUE DELLE REGIONI.

I LAVORI AL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN ROMA



Fot. F. Rodé.

Lo stato attuale dei lavori.



La bambina italiana che diede il segnale dello scoppiamento.

Carlo Barzotti,
direttore del Popolano.

Ettore Ximenes.

Ammiraglio Di Brocchett.

L'inaugurazione del monumento a Giovanni da Verrazzano a New York. (Fotografie del nostro corrispondente speciale d'America)

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Ritratto giovanile di Madame Steinheil.
Lag. Argos.

nato per mancato assassinio della propria amante, ha scritto in questi giorni al presidente della Corte d'Assise della Senna per dirgli che egli conosce i veri assassini del pittore Steinheil e di sua suocera, e che la famosa "donna rossa", della quale tanto si parlò come quindici anni fa, non è che una ex-assimilata, la quale in altri tempi può — dire lui — come modella dell'assassinato pittore. Ma la verità vera risulterà al dibattimento (Vedremo!). — La repubblica di governo in Spagna, il passaggio del potere dall'infelice Maura al vecchio liberale Morri ha portato conoscenza natura lissima in Spagna, al mutamento di tutti

i funzionari, poco o tanto politici, nella capitale e nelle provincie. In Spagna ognuno governa coi suoi amici, e così ha fatto anche Morri. Una delle nomine maggiormente commentate è stata quella del generale Weyler a capitano generale della Catalogna in Barcellona. Com'è noto, ogni provincia della Spagna ha il suo governatore civile, poi in ogni regione c'è il capitano generale che, in caso di sospensione delle garanzie costituzionali — come si è ancora attualmente a Barcellona — concentra in sé tutti i poteri. Il generale Weyler, uomo di grande rivoltella, è andato ora nella capitale della Catalogna a rappresentarvi il nuovo regime

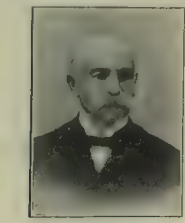
Madame Japy, madre della Steinheil.
Lag. Argos.

Augusto Novelli è l'artista teatrale del giorno: riprova dei suoi migliori lavori, feste del pubblico e degli amici, benedici augurali nei supposti degli eletti, come è detto in altra parte del giornale. — Nel mondo parlamentare che sta rianimandosi in attesa della riapertura della Camera, ha prodotto molta e triste impressione la notizia, diffusa lunedì sera, del suicidio, avvenuto il 31 ottobre a Castellana, dell'ex deputato Nicola De Bellis. Egli si è ucciso con un colpo di rivoltella, stando in letto, esaurito da profonda nevrastenia; onde non si era rappresentato nel marzo scorso come candidato, dopo aver seduto in Camera solo otto mesi, essendo stato eletto l'unica volta in sua vita il 5 luglio 1906, in sostituzione dell'antico deputato Lazzaro, nominato senatore. — Madame Steinheil, la presunta famosa organizzatrice del duplice delitto dell'Impasse Rossa, l'imputata di assassinio premeditato del pittore suo marito e della propria madre, è comparsa il 3 novembre davanti ai giurati della Senna; e attorno alla sua drammatica personalità rivivono in questi giorni nelle colonne dei fogli francesi le notizie impressionanti, gli studi psicologici, le interviste: ed un galateo, ordina-



Augusto Novelli, il trionfatore del teatro fiorentino (fot. Brogh).

liberal, conciliato, irri, con la permanenza delle misure economiche. Egli è uomo che non indietreggia davanti alla responsabilità. Fu ministro per la guerra nel precedente gabinetto liberale, prima dell'avvento di Maura; e prima ancora fu capitano generale a Cuba, e ne fu allontanato per formidabili intrighi degli Stati Uniti. Egli aveva allora a Cuba duecentomila uomini, aveva proposto al governo spagnolo di dargli i pieni poteri, promettendo di tenere l'isola per la Spagna ad ogni costo. ed anche oggi molti spagnoli pensano che con lui Cuba sarebbe rimasta ancora dominio liberico, o, alla peggio, con duecentomila uomini sicuri ed acclamati, egli se ne sarebbe proclamato dittatore e non si sarebbe piuttosto lasciato diventare americano. Ma fu richiamato. — Del monumento al viaggiatore toscano in America, Giovanni da Verrazzano, danno ancora una granissima istantanea, dove, per l'inaugurazione del monumento a New York, veggonvi insieme l'ammiraglio Di Brocchetti, lo scultore Ettore Ximenes, Carlo Barzotti e la bambina che diede il segnale dello scoppiamento.



L'ex deputato Nicola De Bellis, suicidatosi il 31 ottobre a Castellana.



Il gen. Weyler, nuovo capitano generale della Catalogna (Lag. Argos).

I SUCCESSI DELLA COMPAGNIA NICCOLI AL "FILODRAMMATICI", DI MILANO.

Casa mia, Casa mia.....



Signora Niccoli

Niccoli

ATTO SECONDO

L'ACQUA CHETA

ATTO SECONDO



"Acqua Cheta, e "Casa mia, casa mia", di Angusto Novelli.

Scenari di I. Bompard.



Marco Praga nel suo ufficio nella Sede della Società Italiana degli Autori, discute con Tina Di Lorenzo e con Armando Falconi.

Fot. Treves.

CORRIERE TEATRALE.

Marco Praga e il Teatro stabile.

Qualche anno fa quando si parlava di un successo di Marco Praga, voleva dire che un suo nuovo lavoro drammatico aveva ottenuto il plauso del pubblico, ora non si tratta più di successi che riguardano la sua persona soltanto, è per tutta l'arte drammatica che egli specialmente lavora, è nella sua qualità di direttore della Società degli autori che egli ha saputo elevare a dignità e potenza, attraverso lotte ed audacie combattendo delle aspre battaglie e trionfando con la tenacia e la rotundità dei suoi intendimenti. Dopo che alla figura remissiva, indecisa, osequiosa del prof. Soldatini maestro di bel porgere, si sostituì tredici anni or sono nell'importante ufficio la energia e la tenacia di Marco Praga, quanto è mutata in meglio tutta la vita dell'arte drammatica!

Dopo i primi inevitabili tentennamenti, egli stabilì con ferma volontà il suo piano... Cominciò col riordinare il suo ufficio, col metterli in grado di far arrivare la sua vigilanza in tutti i più modesti centri, anche nei più lontani, oltre il confine ed oltre i mari, esigendo la propria ocularità, onestà e vigilanza, in tutti i numerosi rappresentanti della Società. Molte misure d'energia furono necessarie, molte sostituzioni vennero operate senza riguardi. Cominciarono gli stridori, cominciarono le ostilità... ed i giungere sibilanti alle sue orecchie i soprannomi di Radecky e di Dittatore... Fecce il suo gesto abituale, una scrollata di spalle, bastò due o tre pugni sul tavolino e avanti per la sua via... E vide innanzi a sé l'avidità di qualche importatore, privar d'aria e di sole la faticosa ascesa dell'arte italiana, con imposizioni al capriccio, con accaparramenti di teatri, con *troupe* possenti, e si accinse a combattere per dieci anni una guerra aspra, senza quartiere; fu sul punto di soccombere, per risollevarsi più forte di prima: alla prepotenza oppose la prepotenza, ma finalmente vinse. Antichi nemici diventarono suoi alleati, e così poté veder consacrata colla cooperazione di Virgilio Talli per l'Unione dei capocomici, e Virgilio Vercellone per *La lega dei comici*, quel patto d'alleanza che ha messo ordine nel caos... e ha fatto della Società degli autori, il centro di tutto il movimento teatrale e questo permotterà dal primo giorno della prossima quaresima, anche all'arte italiana di ascendere, libera e fiduciosa, sentendosi protetta, finalmente, dall'irruzione di produzioni esotiche senza valore, che chiudevano indegnamente la strada alla vera arte seria ed onesta; e dell'Italia e dell'estero. Non mancano ancora i dissidenti, oltre qualche importatore direttamente colpito. Alcuni autori francesi hanno protestato contro la restrizione,

che un terzo delle rappresentazioni di ogni stagione sia destinato a lavori italiani. Ma anche su questo punto si otterrà certo e presto l'accordo, quando si comprenderà che essa non minaccia né danneggia le produzioni che si impongono e per il successo ottenuto, e per la fama dell'autore...

Dopo questo bel trionfo, Marco Praga non si è addormentato sugli allori.

Egli è convinto, e con lui molti, che non sarà possibile ottenere che l'arte drammatica asserga a vera dignità se non si toglierà l'autore alla vita zingaresca che ora conduce; permettendo anche a lui di avere una casa propria, una propria famiglia, un proprio centro di attività... e pensa che l'ambiente più adatto ad avere una compagnia stabile sia questa prospera Milano, dove un lavoro fortunato se non può arrivare ancora alla centesima e oltre, come a Parigi, può avere facilmente cinquanta buone rappresentazioni; e che il teatro più atto all'esperimento è il Manzoni, la più elegante sala di teatro drammatico che si trovi in Italia. Alcuni anni or sono egli era riuscito a raccogliere delle sottoscrizioni a tale scopo; ma difficoltà insormontabili e la lotta nella quale si trovava impegnato, lo costrinsero a rimandare il suo progetto a tempi migliori.

Ora, vinta la grande battaglia, è tornato alla idea prediletta, e si è accinto a darne attuazione.

Un giorno dello scorso ottobre, mentre lo sciopero generale per Ferrer aveva appollato le officine, e voci di rivolta e di protesta salivano dalla strada, il nostro fotografo recatosi da Marco Praga, coll'incarico di fotografarlo nel suo ambiente di lavoro davanti al suo tavolino di... dittatore, lo sorprese in colloquio misterioso colla più bella delle nostre attrici, accompagnata, — lo dico subito per arrestare qualsiasi maldicenza, — dal suo legittimo consorte. I lettori vedono in testa a questo articolo l'intressante tereceto: Marco Praga sta convincendo Tina di Lorenzo e Armando Falconi a rinunciare ai vagabondaggi trionfali attraverso l'Europa e le Americhe, e a fissarsi a Milano; a godere in questa città così ospitale per l'arte in genere, e per loro due in ispecie, la bella fortuna accumulata in questi anni... (si parla già di un milione). — La stella vagante diventò la stella fissa, e fornì il nucleo di un perfetto organismo d'arte; di una compagnia numerosa formata dei migliori elementi, che avrà quel ricco corredo di scenari e di costumi, che solo si possono creare in una città come Milano, e per un teatro stabile.

Marco Praga sa essere eloquente quando sostiene una causa che gli sta a cuore, e nel discorso di complicità della bella incontinenti si legge chiaramente la risposta di lei.

Fin da quel giorno e da quel sorriso la sua adesione era assicurata, e Marco Praga poteva battere il suo pugno muscoloso sul tavolo, esclamando, con piena soddisfazione: «Finalmente, avremo anche a Milano, e al Manzoni,

la Compagnia stabile... Il suo sogno sarà presto realtà».

Presto, sì, ma non tanto quanto egli desidererebbe. Il teatro Manzoni ha degli impegni, e ne ha anche Tina di Lorenzo, che in treno speciale, come una regina, è partita ora per Roma, e dopo aver fatto il carnevale a Torino, e qualche recita a Venezia e a Trieste, salperà ancora per l'America del Sud, dove si terrà fino al novembre 1910... Poi essa avrà un altro anno di vita vagabonda... cioè l'inaugurazione del Teatro stabile, non potrà avvenire prima della quaresima del 1912. E sarà una stabilità relativa. Bisogna in tutte le cose procedere a gradi. Degli otto mesi nei quali il teatro resta aperto, cinque saranno per la Compagnia stabile, e tre, per una o due viaggiatrici. Il contratto si stabilirà per sei anni, dal 1912 al 1918.

Tutto arriva, e arriverà anche quel giorno di felicità per l'autore di *Verghini* e di *Magie ideale*, col quale ci congratuliamo, augurandoci che voglia per qualche tempo riposarsi sugli allori di direttore, per tornare l'autore drammatico. Possiamo contarci. Tale è la sua natura: non può uscire da una battaglia senza accogliere a combattere un'altra.

Leporello.

Il teatro vernacolo fiorentino.

Il vero monello, il ribelle socialista anarchico, sta per diventare il *grasso borghese*. Augusto Novelli, che ha ora varcato da poco la quarantina, intorno al 1880 sfuggiva la sua viziata giovinezza in tutti i Comuni fiorentini e sul suo giornale dove pubblicava dei pepati disegni vernacoli; ora guadagna quattrini a palate colla sua compagnia fiorentina, ch'egli ha ideato, ch'egli ha formato e ch'egli, sfidando il parere di molti, ha fatto trionfare. Fra una rivelazione. Il pubblico fiorentino per primo, ed ora anche il milanese, sono diventati ammiratori entusiasti dei Niccoli marito e moglie, insuperabili per spontaneità e per misura, della Checchi, la cui grinta fa pensare a n'attrice scomparsa, che fuoreggiò nei bei tempi della Compagnia Milanese, la povera Giannelli, del Signori, del Coppini.

Augusto Novelli è quasi l'unico autore della compagnia. La breve stagione del Filodrammatici, è stata scatenata tutta da quattro suoi lavori: *Acqua chiara*, *Casa mia*, *casa mia*, l'*Accensione* e *Acqua pulita*. In questo numero *ILLUSTRAZIONE* presenta due scene caratteristiche dei due primi lavori. La scena curiosissima dell'uscante che per noi sembra sorpresa dai genitori dell'innamorata si nasconde fra i rami del fico, nell'*Acqua chiara*, e la partenza del «figlio prodigo», che chiude il secondo atto di *Casa mia*... *casa mia*!

Al Novelli e alla sua compagnia, un gruppo di autori e di critici hanno offerto una colazione al Cora, e i trentant'anni di Milano hanno deciso di offrire loro un gran banchetto. Più lusingoso trionfo non poteva sperare un'idea nata nel '98 nella tetracena di un carcere. Lo ha par detto Federico Schiller: «Nascono nell'ombra le idee destinate a vivere vittoriose alla luce del sole, e possiamo aggiungere per l'occasione «alla luce» elettrica».

TORTELLINI. Non più oltre della mia casa.
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

Le due esposizioni del 1911

PLANIMETRIA GENERALE

Scala 1 a 9000.

Un milione di mq. di superficie.



1. Ingresso principale.
2. Padiglione della Città di Milano.
3. Padiglione della Città di Roma.
4. La Città moderna.
5. Palazzo della Nuda.
6. Ingresso e colonnade.
7. Arte applicata all'industria.
8. Battenti e Padiglioni diversi.

9. Orto botanico della R. Università.
10. Palazzo della R. Università.
11. Museo di storia naturale.
12. Museo di storia naturale.
13. Museo di storia naturale.
14. Museo di storia naturale.
15. Museo di storia naturale.
16. Museo di storia naturale.

17. Ingresso secondario e Monumento al Principe Amedeo.
18. Palazzo delle Nazioni in azione.
19. Nazioni estere.
20. Castello mediceo.
21. Padiglione di Carlo Banti.
22. Padiglione di Carlo Banti.
23. Padiglione di Carlo Banti.

24. Ponte monumentale sul Po.
25. Ingresso secondario.
26. Palazzo monumentale sulla riva.
27. Ingresso secondario.
28. Parco dei divertimenti.
29. Trasporti.
30. Materiale ferroviario.

31. Italiani all'estero.
32. Terra e marina.
33. Agricoltura e industrie agricole.
34. Scienze fisiche.
35. Scienze d'arte e di belle arti.
36. Scienze d'arte e di belle arti.
37. Scienze d'arte e di belle arti.

II.

L'Esposizione Industriale di Torino.

Torino non presenta ancora l'aspetto, che descriveva alcuni lustri or sono il nostro grande De Amicis, allor che la vecchia capitale subalpina stava preparandosi alla prima Esposizione del 1884. Non è ancora lo scheletro della città di legno, che quel mirabile scrittore aveva visitato in compagnia del segretario generale del Comitato esecutivo, on. Dancò; ma già i primi lavori sono cominciati nel delizioso parco del Valentino, ornato destinato ad essere la sede naturale di ogni grandiosa Esposizione torinese; e non è lontano il giorno in cui quel pittore-scenografo, come allora, tutto un cantiere, risanando dei mille strepiti del lavoro, da cui sorgerà, come per incanto, la ragazzata Esposizione internazionale delle industrie. La quale, vincendo in estensione le precedenti Mostre del Valentino, dal ponte ponte — artisticamente decorato nel 1911 del gruppo artistico di Luigi Contratti e di Cesare Rodighiero — si estenderà fino alla regione del Pilonetto, per una lunghezza di oltre due chilometri, occupando un milione di metri quadrati di superficie e 250.000 metri quadrati di area coperta.

Intanto già alacremente si lavora al tunnel sotto il corso Dancò, che rimarrà anche dopo l'Esposizione e da cui si accolerà al parco dei divertimenti ed alle grandi gallerie dei Trasporti e del Materiale ferroviario; e già si è iniziata la costruzione del gruppo di fabbricati che comprenderà il salone delle feste, la galleria della musica e le gallerie dell'elettricità e del lavoro. Fra poco si intraprenderà pure la costruzione del ponte monumentale sul Po, largo 25 metri, che, varando la strada di Moncalieri, farà capo ad un maestoso castello d'acqua sulla collina, gigantesca cascata sormontata dal monumento simbologante la Patria. Poiché non si deve dimenticare, come da un concetto di solennità patriottica sia sorto il pensiero della prossima Esposizione internazionale di Torino, destinata a commemorare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Concetto questo così radicato nell'anima degli ideatori, da parere perfino a taluno che alla grandiosa festa della patria, risorta e celebrata il primo cinquantenario della sua vita nazionale, potessero nuocere le varie solennità commemorative, che si sono svolte in questi mesi trascorsi; e sorride per poco a ostro il sogno di un rinvio di tutte queste commemorazioni al 1911.

Chi ben guardi però, le celebrazioni patriottiche del 1896 sono venute opportune a preparare gli animi ed accendere entusiasmi che parevano sopiti, e sono un buon prodromo delle solennità maggiori che si svolgeranno a Torino, con la Mostra delle industrie e del lavoro e con le Mostre d'arte a Roma. Così dall'antica e dalla nuova capitale d'Italia, partirà ad un tempo la scintilla acceccatrice di nuovi entusiasmi. Né l'intermezzo

di un anno, anche in questi tempi di vita vertiginosa, sommerà il frutto raccolto nelle commemorazioni cinquantennarie del '96; tanto più che fra un anno, cioè nell'agosto del 1910, la solenne commemorazione di Camillo Cavour, ideata dall'Associazione della Stampa subalpina, tornerà ad essere un nuovo e potente richiamo di intellettuali e di cuori italiani. Luigi Luzzatti ha accettato di tenere il discorso in memoria del sommo statista in quel giorno — 10 agosto — che un ordine del giorno votato dalla stessa Società giornalistica, su proposta di Defino Orsi, chiede al Governo che sia dichiarato Festa Nazionale, come si fece per la nascita di Giuseppe Garibaldi.

Ed in quel 10 agosto, quando dal giorno dell'inaugurazione non mancheranno più che alcuni mesi, sarà interessante la visita, che i convenuti a Torino per la celebrazione patriottica ed il pellegrinaggio alla tomba di Cavour nella vicina Saniga, non mancheranno di fare al magnifico trasformato parco del Valentino. Per ora chi vi si inoltri, non scorge ancora, ripeto, che i primissimi lavori di preparazione; vede aprirsi scavi, alzarvi nastri, stendersi steccati, in quell'incanto di verde, dove trionfarono le Mostre del 1884, del 1896 e del 1902.

Ma con la scorta della nitida planimetria, che l'ILLUSTRAZIONE riproduce, è dato anche fin d'ora di guidare il lettore nella visita della futura Esposizione; dall'ingresso principale, che doveva aprirsi allo sbocco del corso Massimo d'Azeglio su quello Vittorio Emanuele, ma che ora — dopo la protesta sorta per la difesa degli antichi alberi e della montagna ornata quel lato del parco) si farà sorgere più in là, presso il ponte monumentale l'imbocco, fino agli ultimi padiglioni verso lo stradale di Moncalieri.

Mutandosi così l'ingresso, che si era diviso, non si avrebbero più probabilmente i due padiglioni della città di Torino e della città di Roma,

segnati in questa Planimetria, ma si entrerebbe subito nella Città moderna da una parte, mentre si incontrerebbe dall'altra il Palazzo della Moda e della Donna, che sarà una delle maggiori attrattive dell'Esposizione. E proseguendo si riuscirà allora, alla Galleria dell'Arte applicata all'Industria, giungendosi alla magnifica strada pedonale lungo la sinistra del Po: una splendida passeggiata-belvedere da cui si potrà ammirare, al di là del fiume, la schiera dei padiglioni delle Nazioni estere. E ancora, e sempre sulla sinistra del Po, il visitatore, attraverso ad altri padiglioni giungerà al castello del Valentino, alle gallerie dell'Insegnamento professionale, del Giornale e dell'Arte della Stampa, degli Strumenti musicali, non che al Salone dei Concerti; attingendo al Palazzo dell'Elettricità; si troverà, cioè nella parte forse più caratteristica come quella che comprende la Mostra singolarissima, che fu la prima ideata, ed il cui concetto, allargandosi ed ingrandendosi, originò l'Esposizione internazionale.

È noto infatti come l'ardente spirito di modernità del senatore Frola, che fu sindaco così operoso di Torino, raccogliendo quell'iniziativa appunto dell'Associazione della Stampa subalpina che voleva con una geniale Mostra del Giornale e dell'Arte della Stampa celebrare la memoria gloriosa di Camillo Cavour) proponesse e promovesse il più vasto e grandioso concetto di raccogliere in una sola tutte le patriottiche idee sorte a Torino; in una sola e grande solennità, destinata a ricordare nel 1911 la cinquantennaria ricorrenza della patria composta a unità e dignità di nazione.

Così nacque l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro, della quale la Mostra del Giornale e dell'Arte della Stampa, ma non per il primato che le spetta, ma per il carattere di curiosità e di novità, a cui si informa, riuscirà una delle più importanti attrattive. La



¹ Vedi il 1.° articolo sull'Esposizione di Roma nel N. 43 a pag. 370.



Stato attuale dei lavori per la grande galleria dell'Industria e del Lavoro. (Ag. Argus).



I lavori per il salone dei festeggiamenti.

Mostra dedicata al *Giornale* dovrà infatti rivelare quale complesso organismo sia e quale importanza abbia assunto presso le varie nazioni il giornale, mentre l'arte tipografica e la fabbricazione della carta, le due grandi industrie che concorrono a formare il giornale, mostreranno tutto il meraviglioso cammino percorso; dal torchio alla macchina rotativa, dalla carta a mano alla carta continua, dal cartone alla carta filigranata.

Speciale interesse avrà quindi questa parte dell'Esposizione, sorgente verso la seconda facciata, che darà sul corso Massimo d'Azeglio.

Inoltre da questo lato, dal Salone dei Concerti, attraverso al viale col detto "dei sospiri", si godrà della splendida visuale che discende dal Po e imbocca il nuovo Ponte monumentale, dal quale, passando al disopra della strada di Moncalieri, si salirà alla grandiosa Fontana ornata

di statue e rumoreggiante di cascate d'acqua. Dal palazzo dell'Elettricità, attraversando il piazzale del magnifico monumento del Calandra al Principe Amedeo, si accederà finalmente alla galleria del lavoro, comunicanti col palazzo dell'Inghilterra, del quale si è già vista l'ala, alla presenza dei giornalisti britannici, la prima pietra. I padiglioni della valletta sottostante alla Fontana monumentale che fu uno dei chiusi dell'Esposizione del 1898, o che verrà rianziato in azione (e al disopra della quale si stenderà appunto il palazzo dell'Inghilterra) accoglieranno le mostre delle colonie inglesi; mentre il tunnel sotto il corso Dante permetterà di passare al parco dei divertimenti ed alle gallerie dei Trasporti e del Materiale ferroviario, che ho già ricordato; e un altro ponte provvisorio sul Po darà modo di accedere alla riva destra del fiume, in regione Filonetto, ospitante le mostre degli italiani all'estero, della Giamaica e Marina, dell'Agricoltura e delle Industrie manifatturiere.

Sulla sponda destra del fiume, il visitatore potrà passare in rassegna tutto le Sezioni estere, da quelle del Siam, e della Germania alle sezioni della Francia, del Belgio alla sezione Argentina; esaminata la quale potrà, ove non voglia tornar lungo la sponda, uscire dal recinto dell'Esposizione su una strada di Moncalieri.

Questo, a volo d'uccello, la visita della futura Esposizione, nella quale fin d'ora si può guidare il lettore con la scorta della *Planimetria generale*, qui unita. La quale potrà subire, giova ripetere, varianti come quella, che pare sicura, dell'ingresso principale. Ma già in questo piano è facile intravedere l'eccezionale importanza e la solenne grandiosità che avrà la Mostra del 1911, a cui Torino, sotto la guida di quel veterano insigne, nell'organizzazione e nella presidenza delle nostre maggiori Esposizioni, che è Tommaso Villa — sta preparando con tutta la sua tradizionale co-

stanza. Torino vuole che la celebrazione del primo mezzo secolo di vita nazionale riesca una festa degna di lei e della patria, degna delle sue secolari tradizioni di operosità e di patriottismo; una festa del lavoro e dell'industria nel suo significato più alto e più vero.

Torino, ottobre 1910

GIUSEPPE DEABATE.

La Toscana alla fine del Grandiquato

È un bellissimo volume di conferenze tenute da O. Ricci, Piero Barbera, A. Bonaventura, G. Giovannucci, L. Pagnani, M. Rinaldi, Urbini e Domenico Zanichelli; conferenze raccolte dal Barbera in tre volumi. Si può dire che la Toscana dell'ultimo secolo comincia a essere spedita solo adesso. Una contrada, che diede all'Italia un Gino Capponi, un Givernani, un Niccolini, un Ottaviani, un Carrara, un Riccaioni, per tacere di tanti altri insigni, anche non toscani, che, come il Tommaso, elevarono la Toscana a loro patria d'elezione, non può smettere che interesse vivissimo e tutta una serie di studi alti e fecondi. Piero Barbera, dopo una breve prefazione, riassume con garbo quanto Marco Tabarrini scrisse in Gino Capponi in un libro di 400 pagine, oggi intrapreso a quasi. La conferenza degli Zanichelli su Bettino Riccaioni e l'azione politica unitaria, costa fra le migliori. Si dimostra che, anche sparito Camillo Cavour, lo spirito del sommo statista guidò i dittatori dell'Italia centrale Bettino Riccaioni a Firenze e L. C. Farini a Modena; cosa ch'è bene ripetere. Lo specialista del Riccaioni procede sicuro: egli passa sopra ai ministri, si rivolge a re Vittorio Emanuele II e i due s'intendono benissimo. Il Riccaioni rimane una grande figura toscana (per quanto poco simpatica nell'aspetto); egli non avrebbe voluto il plebiscito, non perché temesse d'anni rimpianti, ma perché era cedere alle pressioni di Napoleone III; e il fiero uomo non voleva sentire parlare di prussiani. Un'altra siffatta conferenza è quella del padre Giovannucci sul movimento scientifico in Toscana dal 1814 al 1869. In forma lucidissima e leggibile, l'illustre fraile e sismografo passa la rassegna gli scienziati che coordinano la scienza e la Toscana, non facendo (e forse potrà dire di più) del portentoso belluine Sengio, che piatificava i cadaveri; e che, dopo una vita di pena e di amarezze infliggeva da villi semici, portò seco il proprio segreto nella tomba. Conferenza pur assai notevole è quella di Arturo Linaker sul Vicenzone e la stampa cooperativa del Risorgimento. In questa stampa periodica emerge l'antologia che, nel 1888, fu soppressa dal Governo toscanese; bastiamo perciò dei ministri di Francia, d'Inghilterra e di Prussia; ma altro giornale teane della farralla dell'italianità: l'*Indicatore fiorentino* dove scrivevano Carlo Hini e il Mazzini che vi espose una teoria di letteratura nazionale: anche l'*Udinese* fu soppresso, e precisamente per un articolo del fatidico agitatore ligure sull'*Esule* di Pietro Giannone, il primo giornale toscano che sorse nel '48 fu l'*Arabo*, diretto dal La Farina, miliziano, con intendimenti democratici e dove scrivevano Enrico Mayer, Atto Vannucci, il Niccolini, ecc. Lo *Spettatore* fu per Firenze quello che fu per Milano il *Segretario del Popolo*; l'*Udinese* conferenze, ma con assai minore fortuna e meno pericoli. «Dichino noi: vi scrivevano Pasquale Villari e Ruggero Longhi, che vi stampò le colate letterarie. Perché la letteratura non sia popolare in Italia». La Toscana musicale che diede nell'ultimo tempo all'arte il Mascagni, il Cotalani, il Puccini, meritava una conferenza, uno studio attento: lo fece Arnaldo Bonaventura, che sa la musica e sa scrivere, due belle cose che non vanno sempre d'accordo. Parecchi altri argomenti non sono stati trattati nel volume uscito. Lo saranno in un altro? Lo auguriamo.

BITTER VANNONI (il Bitter, prodotto di Vannoni)




MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO—Piazza S. Marco 5.

Posaterie e Servizi da tavola di

ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riargentature

Negozio: Piazza del Duomo, 25
(Palazzo Thonet) **MILANO**

DEPOSITI:

ROMA: F. de Capitani
81a Nazionale, 129.

NAPOLI: C. Forti, & C.
81a Nuova, 277.

VENEZIA: Giovanni Gaidano
Ponte del Sordo.

FIRENZE: Pietro Botta
61a Nuova.



PER UNA MODA ITALIANA.



IN DIRIGIBILE, abito aereo-trotteur.

* Sciogliendo il gancio che trattiene la veste al botolo si ha l'abito da passeggio.

Il discorso d'una moda nazionale italiana è all'ordine del giorno, se ne parla nei crocchi delle signore eleganti, nei laboratori delle arte, nei magazzini di eleganza muliebre; e non solo si formano società, sorgono comitati per favorire la patriottica iniziativa, ma se ne occupano i giornali politici, ed i più illustri scrittori come l'onorevole Luigi Luzzatti, Pompeo Molmenti, Diego Angeli, Raffaello Barbiera, ecc., hanno accolta l'idea con entusiasmo e le hanno dedicato bellissimi articoli nelle migliori riviste.

Rosa Genoni, che si può dire fu l'iniziatrice d'una moda nazionale, perchè i suoi primi tentativi datano dal 1900, ha riunito in un elegante volume ben più di cinquanta disegni d'abbigliamento femminili da lei ideati o composti, che furono indossati con successo da belle dame nei salotti eleganti e da valenti artiste sulla scena dei migliori teatri, e così riuniti formano una raccolta interessante per tutti quelli che si occupano d'eleganze femminili.

Il volume è infatti composto da una serie di schizzi che va dall'elegante veste da ballo e ricevimento, fino ad un costume per la navigazione aerea di cui diamo il disegno per le nostre lettrici.

Questo costume che è chiamato nel libro *aereo-trotteur* fu ispirato dai più antichi modelli della civiltà egiziana di tremila anni avanti Cristo. Egli unisce all'antichità dell'origine la praticità moderna, potendosi col l'allontare d'un gancio trasformare in vestito da passeggio, e sarà probabilmente il costume dell'avvenire.

La signora Genoni attinge le sue ispirazioni dalle linee classiche dell'arte greca, dalle fogge dei primi tempi del cristianesimo, dal colore festoso dei muscoli bizantini, oppure dalla trionfante bellezza del Rinascimento e dalle bizzarrie dei costumi popolari italiani, qualche volta studiando i motivi inesauribili della natura, e qualche altra abbandonandosi all'ispirazione della propria fantasia; ma sempre rimanendo fedele alla linea moderna, senza cadere nell'esagerazione o nel grottesco.

Quest'album che composto senza far tanto chiasso presenta trasformata l'idea in atto pratico è la più bella risposta di Rosa Genoni agli inercetti ed agli scettici, sulla possibilità d'una moda italiana e mostra come praticamente e con gusto artistico si possano impiegare i prodotti della nostra industria.

Ed oggi che la crociata a favore della moda italiana risuona tanto plauso e l'idea geniale acquista ogni giorno nuovi proseliti il libro della *sarta-artista* potrà servire di guida per i futuri innovatori che potranno attingervi nuove norme per combinare abbigliamenti inediti ed eleganti, senza rasentare il goffo o il ridicolo, come pure sarà bene accolto dalle signore che vi troveranno una ricca miniera di ispirazioni per i loro abbigliamenti da poter armonizzare colla linea della loro figura, col genere della loro bellezza.

Parò la signora Genoni intende di continuare la creazione di nuovi modelli ed ha promesso di accordare la riproduzione al giornale *MANICHERITA*, il favorito delle signore italiane.

Con il primo giornale di moda italiano inizierà la pubblicazione dei primi modelli fatti appositamente per adornare la bellezza femminile italiana, mostrando che nel nostro bel paese è ancor vivo il culto dell'arte e dell'eleganza.

Ac.



* Rosa Genoni. Per una Moda Italiana, edito da Alferi Lacròis

* Ribalzando le ali del cappuccio si trasforma in una fogge.

Una grande dimostrazione a Madrid.

(Vedi l'articolo a pag. 451).

In Spagna dall'assolutismo di Maura al liberalismo di Moret è stato breve il passo. Sono appena quindici giorni che Moret è al potere, e già si parla di una nuova crisi ministeriale: i liberali non sono concordi: repubblicani e socialisti non sono contenti di Moret, che ha nominato alle maggiori cariche persone non gradite. Ma trattate repubblicani e socialisti approfittano della nuova politica liberale per fare delle pubbliche manifestazioni. Una di queste avvenne a Madrid la domenica 24 ottobre: fu una grande dimostrazione in silenzio, organizzata principalmente dal senatore Sole y Ortega, di Barcellona, il grande antagonista di Maura, da questi deferito all'autorità giudiziaria come responsabile di incendi e violenze nel luglio scorso a Barcellona. La dimostrazione riuscì imponentissima: la nostra incisione — notevole ingrandimento di una piccola e perfetta istantanea — lo dimostra, e rende la manifestazione in tutta la sua silenziosa imponenza. Un'altra dimostrazione ha avuto luogo sabato, 30 ottobre, all'arrivo a Madrid da Parigi del deputato repubblicano di Barcellona, Lerroux, ritorsione dopo non breve esilio. E in un'altra si prepara per domenica ventura.

Savorgnan di Brazzà aviatore. — Il celebre aviatore Santos Dumont, or non è molto, persuaso di fare opera utile alla vulgarizzazione dell'aviazione, ha rotto di dominio pubblico i brevetti riguardanti il suo ultimo monopiano, noto col nome di *Demotelle*. Primo a montare uno di questi apparecchi sarà un italiano, il nostro egregio collaboratore Francesco Savorgnan di Brazzà. Egli ha ordinato alla casa costruttrice Dea apprezze, che saranno pronti ai primi di dicembre. Le prime esperienze cominceranno subito dopo all'aeroporto di Juvary e vi assisteranno i delegati dell'Aero Club, poiché il Savorgnan di Brazzà intende ottenere al più presto il brevetto di pilota aviatore insieme con lui si troverà un suo automobilista belga, il barone di Villardguy, a cui è destinato il secondo apparecchio. E più che probabile che Santos Dumont stesso assista alle esperienze. Ciononché il Savorgnan sarebbe anche il primo suo allievo. L'apparecchio è su per giù identico a quello di cui si è servito il celebre aviatore brasiliano nelle sue ultime prove. Esso ha subito soltanto alcune modificazioni e dei perfezionamenti. Il comando del *gavichement* non si fa più mediante una piccola leva fissata, per mezzo di un tubo unito alla giacca, sulla schiena dell'aviatore, ma si ottiene con una leva posta sotto la mano destra e che possiede un doppio movimento: uno laterale ed uno di

avanti-indietro. Il primo movimento serve per il *gavichement*, l'altro per la direzione. È il principio adottato dai fratelli Wright nel loro biplano, benché la disposizione meccanica ne sia diversa. Di più, il sedile posto sotto il motore, che era incomodissimo perché obliquo, l'aviatore a starnare riancitolto, è ora posto in modo che il pilota possa rimanere seduto in posizione normale. I dati generali dell'apparecchio sono i seguenti: dodici metri quadrati di superficie (portante nei metri d'apertura d'ali e sei metri di larghezza; l'elica, che compie 1900 giri al minuto, è mossa in azione da un motore a due cilindri della potenza di 40 cavalli. Il raffreddamento è ad acqua. I contrattori o il Savorgnan sono pensati di poter ottenere con questo monopiano una velocità di 80 chilometri all'ora. Ma mentre si occupa d'aviazione pratica il giovane scienziato non trascura la sua attività opera di divulgazione scientifica. Egli infatti ha in questi giorni consegnato alla casa Treves il manoscritto di una nuova opera che tratta appunto della *Aviazione aerea*, e l'importante volume verrà presto la luce e suscitare certamente grande interesse.

LE PARFUM IDEAL HUBOIGANT

Grand Prix
Parigi 1900
& Liège 1904

Pianoforti, Armonium
"Schiedmayer"
già J. & P. Schiedmayer
Fornitori di 15 case imperiali e Reali
Stuttgart
Neckarstr. 12

G. EISENTRAEGER, Milano, Via Gesù, 4.

FÜN
FOEN
Apparecchio elettrico
che produce l'aria calda
per applicazioni mediche, riscaldamento, essiccazione, lavaggio, ecc.

Chiedere listino.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestre
100 centesimi 5
Cognate le "Cocotte"
Esigete la migliore qualità.

Salsa
LEA & PERRINS

pesce formaggio, caccia, pollame e insalata.
Originale e genuina WORCESTERSHIRE.
Vendita all'ingrosso presso L. & P. LEA & PERRINS, Worcester, Inghilterra, e Londra, presso la Società CROSSLAND & BLACKWELL, Limited, e generalista, presso tutte le Case d'importazione.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Milano.
Catalogo gratis

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 88

Americano Zolezi
SIN ZOLEZI P. E. GENOVA
LIQUORE D'ERBE AMERICANE
FARMACIA
ACQUA REALE
ESPORTAZIONE

OPERA DI MONTI CONTRO
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

ATROS (ex Aiaz) nuovo
BICO
per l'incandescenza e FETIDORE
indispensabile per il viaggiatore.

Si applica a qualsiasi
che impedisca a petrolio
e Montaggio facile
e sicuro. Lascia chiara
e brillante di circa 20
candele. Un litro di
petrolio dura 18 ore.
Massima economia di
denaro. Rifornisce il
10% su tutte le altre
luce a lampadina in
uso di porto con tubo,
retinale di resina,
tipi ecc. completo in
cassa di legno.
L. 800 contro vaglia a L. 800.
L. 800, Via S. Andrea, 7, Milano.
Listino e Cataloghi gratis.

GANDOLIN
(L. A. Vespoli).

Il Puppazetto spagnolo.
DUE LIRE.

Il Puppazetto tedesco.
DUE LIRE.

Guerra in tempo di bagli.
DUE LIRE.

DODICI MONOLOGHI.
DUE LIRE.

Vuola agli ed. Treves, Milano.

VENISE BAUER GRUNWALD
Grand Hotel di Italia

Per avere un bel Seno

La fama delle *Pilules Orientalis* come mezzo per sviluppare e possedere il seno, fa ricevere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto infirma può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammarie.

Ora, signor, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle uno sporcizio qualsiasi, per vedere svilupparsi o rassodarsi il seno. Il seno si sviluppa e si rassoda per il contrario.

Le *Pilules Orientalis* al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammarie e provocano la formazione di tessuti nuovi e la riassorbimento delle cellule difformi.

È così che in meno di due mesi delle *Pilules Orientalis* si vede il seno crescere e si stabiliscono così le misure e le sagomine che ne fanno una.

Il successo delle *Pilules Orientalis* è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può deturcarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le *Pilules Orientalis*. Esse sono consigliate dal mondo medico e curative invariabilmente.

La bottezza con istruzione, L. 6,25; contro assegno L. 6,70.

J. BATH, Pharmacies, 6, Passage Vendôme, PARIS.

MILANO: Farm. del Dr. Zamboni & C., S. Carlo, Roma: A. Bonacelli, 185, C. Vitt. Emanuele, Napoli: A. Acri, 18, S. Carlo.

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG
MANUFACTURED BY
THE LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY
LIMITED
LONDON
FACTORY IN S. W. GERMANY
GENERAL DEPOT, ANTWERP

CORREDI DA SPOSA APPREZZATI
DA CASA
Ved. di Gio. BARONCINI
MILANO
Via Alessandro Manzoni, 10

OGGI ESCE il PRIMO FASCICOLO



IL CUORE DELL'ANTARTICO.

"Robusto, colla faccia rusa, l'occhio nero, calmo, penetrante, l'aspetto sano, aveva tutta l'aria del marinaio. Parlava breve, ma chiaro e deciso. Mi ricordo che mi chiese del Duca degli Abruzzi e se era vero che meditasse una nuova spedizione polare. Poi ci salutammo con un cenno del capo ed un sorriso: io continuai a riempire le mie cartelle: egli passò nella camera vicina. Chi mi avrebbe detto allora che due anni più tardi il nome di Shackleton sarebbe diventato improvvisamente famoso in tutto il mondo!..."

Ecco come nello scorso aprile, quando si sparse per il mondo il clamore dell'audace spedizione capitanata dal Shackleton, Mario Borsa ricordava il suo incontro con l'ardito esploratore in una sua lettera londinese all'*Illustrazione Italiana*. Dal suo arrivo a Londra, sette mesi or sono, egli seppe tenersi lontano da feste, da banchetti, da intervistatori, dedicandosi interamente alla grande opera che sta ora per uscire contemporaneamente in tutte le lingue e in tutti i paesi. Riordinare in pochi mesi centinaia di fotografie, di schizzi, di carte; raccogliere gli appunti, le osservazioni scientifiche e redigere un racconto dettagliato, preciso, e nello stesso tempo piacevole e colorito di questa spedizione memorabile, è un'altra prova della serietà e della energia indomita dell'uomo che vinse le barriere gelate, e il freddo a la fame, e tutti gli ostacoli che la natura accavallò sul suo cammino, e seppe marciare nelle desolate solitudini antartiche fino a toccare la meta.

Della spedizione facevano parte, oltre al tenente

Ernesto H. Shackleton che la comandava, il medico e zoologo W. H. Mitchell, il biologo J. Murray, il medico sanitario A. Forbes Mackay, il tenente Adams, meteorologo, il geologo sir Philip Brocklehurst, due membri della *Discovery*, Armytage e Joyce, lo scienziato australiano Douglas Mawson, il cartografo E. Marshall, il professore David dell'Università di Sydney, e il professore Priestley dell'Università di Bristol e Frank Wild. L'equipaggio del *Nimrod* era composto del capitano Evans e di venti marinai.

Nell'equipaggiamento c'erano due novità, che non avevano figurato fin qui in nessuna spedizione polare: una automobile e dei cavallini mancei. L'automobile era stata costruita espressamente così da poter servire eventualmente anche da slitta, mediante l'applicazione alle ruote di due enormi ski. Queste innovazioni lungamente meditate e preparate e alle quali Shackleton deve in gran parte il suo successo, danno all'opera che ora compare un carattere tutto speciale che la distingue da tutte le altre consimili fino ad ora apparse. I cavallini e l'automobile tra i ghiacci polari non s'erano fino ad oggi visti e neppure immaginati; ma si vedranno ora, nelle magnifiche fotografie che adornano l'opera.

La *Conquista del Polo Sud*, o *Il cuore dell'Antartico* secondo piace all'autore a chiamare l'opera sua, è un libro destinato a un grande e generale successo: come avvenne già per la celebre "Africa Tenebrosa", dello Stanley: piacerà e sarà utilissimo agli scienziati e agli studiosi per il gran numero di osservazioni biologiche e di documenti precisi e inconfutabili che contiene; piacerà agli artisti per la calma, quasi eroica della narrazione; appassionerà le donne ed i giovani come un romanzo d'avventure: tanti sono gli episodi di cui il libro è ricco, e per le numerose incisioni che seguono il racconto rendendolo di un'evidenza quasi palpabile.

La magnifica opera uscirà in due volumi in-8 grande di circa 450 pagine ciascuno, illustrati da oltre 300 incisioni in grande formato tratte da fotografie originali; da 12 tavole a colori di mano d'artista, e da due frontispizi in eliotipia. Completata l'opera una grande carta che segna la presente e le passate spedizioni al Polo Antartico.

La pubblicazione seguirà contemporaneamente — a fascicoli — con l'opera completa in 2 volumi.

Il 1° fascicolo che oggi esce comprende: 32 pagine di testo in-8 grande, una grande incisione e altre 4 incisioni tirate a parte, una tavola colorata e il ritratto di Shackleton in eliotipia.

Quest'opera di viaggi, di cui si prevede il grande successo, esce contemporaneamente in due edizioni: una a fascicoli, come è detto sopra; l'altra completa in due volumi, che sarà pronta per la fine di novembre.

UNA LIRA IL FASCICOLO.

L'opera completa in due volumi di circa 900 pagine riccamente illustrata

LIRE 30. — Legati in tela e oro: LIRE 35.



La slitta che arrivò all'estremo Sud riportando molte arie.

